ANNO IV. DOMENICA 7 GIUGNO 1874 NUM. 23.



Victoria quae vincit mundum, fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

DEUS pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 13 si fanno esclusivamente le associazioni, e sarai diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Eccma. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrochiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con **preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	8	S. Carlo ai Catinari.
Martedì	9	S. Maria in Traspontina.
Mercoledì	10	Ss. Celso e Giuliano.
Giovedì	11	S. Andrea delle Fratte.
Venerdì	12	S. Maria in Cosmedin.
Sabato	13	S. Caterina della Rota.
Domenica	14	S. Maria in Via Lata.

LA LETTERA DI ROCHEFORT

Ci riferiva un telegramma da Newyorh de' 31 Maggio „ *Rochefort pubblicò una lettera nella quale giustifica la Comune, approva gl'incendii e le esecuzioni, qualificandoli come rappresaglie; racconta i terribili patimenti de' comunisti durante il loro trasporto nella Nuova Caledonia, ed attacca vivamente il governo di Mac-Mahon* „

Non conosciamo il testo della lettera, ma il tema è abbastanza chiaro, e se ne immagina facilmente lo sviluppo. Neppure ci sorprende la difesa e la giustificazione della Comune fatta da' partigiani e da'promotori di lei. Domandiamo solamente: un così insultante linguaggio è diretto soltanto alla Francia, o destinato a trovar l'eco in altri paesi? Esprime esso un voto isolato di pochi furiosi impotenti e facilmente domabili, ovvero d' una formidabile associazione d'uomini fermi e sicuri nel loro infernale proposito? Quali sono le disposizioni degli attuali Governi in faccia a così impudenti dichiarazioni di guerra all' ordine sociale, che appunto il rovesciamento di questo è l' intendimento de' Comunisti?

Sarebbe follìa l' ostinarsi a credere, che a queste domande si possa dare una risposta rassicurante; e che perciò quand'anche gli sforzi di evitare guerre nazionali ed esterne, riuscissero a mantenere ancora un qualche periodo più o meno lungo di pace, si potesse egualmente salvare la Società dagl' interni commovimenti de' partiti civili. E fra questi il Socialismo e il Comunismo credono di avere egual dritto che gli altri a salire, alla lor volta, al comando, e attuare le loro teorie.

Ora questi sistemi, e gli uomini che li promuovono a chi mai si trovano di fronte a impedire loro il passo nelle stato odierno della Società?

Sappiamo che la politica dell'interesse stringe in tutti i paesi le alte classi sociali a collegarsi fra di loro contro il nemico comune; e che il gran numero de'cittadini onesti viventi dal traffico e dall'industria formano una riga ben compatta contro le teorie socialistiche e comunistiche. Nè ignoriamo altresì che il più forte appoggio si ritrova nella forza armata de'Governi, a' quali l'amore della propria esistenza, se non altro, consiglia energia e vigilanza contro i perpetui nemici dell' ordine e della società.

Ma nessuno ignora, ed è veritá che non teme di essere smentita, nè offuscata da qualsiasi sofisma, che il solo Cattolicismo possiede principii teorici e prattici in perfetta opposizione co' comunistici e socialistici, e che perciò questi ultimi non incontrano nel loro cammino altro serio nemico che i principii cattolici. È superfluo insistere su questa gran verità riconosciuta da tutti i filosofi e pubblicisti.

Ora (strano fenomeno!) Il liberalismo dominante ne' governi europei dovrebbe, almeno tra gli altri mezzi di propria conservazione, riporre la protezione del Cattolicismo; ed invece contro questo sono rivolte le ingiurie, le persecuzioni, le diffidenze! Non parliamo della guerra ad oltranza intimata e proseguita con furore incredibile a' cattolici della Prussia e della Svizzera dal liberalismo di Bismark, e de'suoi degni alleati. Il liberalismo de' paesi cattolici non è per nulla inferiore a quello dei paesi protestanti. Le leggi confessionali dell' Austria sono abbastanza improntate dell' odio alla Chiesa cattclica, trattata qual nemica de' Popoli. La Francia benchè tocchi quasi con mano che il ristabilimento della monarchia legittima e tradizionale sia l'unica áncora di salute per la nazione, voto ardente della maggior parte de'cattolici, pure intanto sta vacillando sull' orlo del precipizio, che le scavano i partiti. Che dirassi adunque d' un liberalismo, il quale mentre sà di dover temere lo sfacelo della Società da' partiti irreconciliabili della Democrazia comunistica, non vede altro nemico che nella Religione cattolica, ne combatte per quanto può l'influenza, si rallegra delle credute sconfitte che le vengono date? Che dire del liberalismo italiano, che trionfa di questi successi, e spera avvantaggiarsene e consolidarsi?

Il vero si è, quel che abbiamo detto più volte, che il liberalismo non può combattere seriamente il comunismo, senza rinnegare sè stesso; e che perciò, voglia o non voglia, è il complice il più stretto, e l' alleato il più potente del medesimo; e deve rassegnarsi di buon grado alle difese *della Comune degl'incendii e degli assassinii*, senz' aver nulla da replicare, che non sia ad un tempo la sua propria condanna.

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore si è degnata di ricevere in udienza privata Sua Eminenza Rma il sig. Card. Flavio Chigi già Nunzio Apostolico in Parigi, giunto in Roma la mattina del giorno 2 corrente.

Eguale udienza privata è stata concessa dal Santo Padre all'abate Echaptey, il quale ha avuto l'onore di depositare ai suoi piedi la somma di 56,000 franchi per il danaro di S. Pietro, a nome di S. E. Rma Monsig. Vescovo di Laval.

Si degnò pure di ricevere S. E. la Signora Principessa Massimo, la quale depose nelle mani di S. S. L. 10,000, obolo dell' amor filiali di S. A R. la Contessa di Chambord.

Fra le altre numerose udienze accordate nella scorsa settimana, meritano speciale

menzione quelle cui furono ammesse gli Arcivescovi di Catania e di Siracusa, ed il sig. Gharier architetto della diocesi di Vannes.

—

Venerdì sera è giunto in Roma L'Emo sig. Cardinale Guibert Arcivescovo di Parigi, e ieri fu ricevuto dal S. Padre.

BOLOGNA — Il Prefetto Capitelli, volendo imitare il suo antecessore Bardesono, non ha voluto permettere che si facesse per le vie della città la processione del *Corpus Domini*.

FAENZA — La miseria prodotta dal caro dei viveri ha suscitato una dimostrazione popolare che ha durato per tre giorni.

La maggiore parte dei dimostranti erano donne e ragazzi affamati che nel primo giorno presero d'assalto il pane che vedevano esposto nelle botteghe.

In una corrispondenza diretta da Faenza alla *Gazzetta d'Italia*, si rileva, che la miseria in quella città, e particolarmente tra la classe numerosissima dei tessitori, e tessitrici è arrivata all' estremo. Il giorno 28 una di quelle povere tessitrici presa dalla disperazione si gettò nel fiume. — Due fanciulli sono morti di fame, perchè nel loro stomaco si è trovato soltanto erba.

Per la città si vedono girare numerose truppe di popolani, e popolane seguite dai loro figli, gridando *Vogliamo pane*. Il municipio fece fare delle minestre ma nessuno ne volle.

Il Sindaco, il Prefetto, il Procuratore del re, e il Commandante militare, arringarono i dimostranti e promisero che si sarebbe provveduto. Fino ad ora però quelle autorità, non hanno preso altro provvedimento all'infuori dell'esecuzione, di oltre 90 arresti, e far venire molta truppa dalle vicine città, e un intero Reggimento da Forlì.

A Lugo, a Brisighella, a Castel-Bolognese, a Solarolo, e a Cotignola, le popolazioni spinte dalla fame hanno imitato Faenza e da pertutto invasero le botteghe dove si vendeva il pane, e se lo appropriarono.

Il disordine non ebbe seguito, perchè sopragiunse la forza, e coll'arresto di parecchi dimostranti, tutti quei Comuni tornarono nella calma.

In presenza di pericoli così gravi (dice un giornale), il Governo non ha altro mezzo d'azione pel bene pubblico, che quello della forza, dei soldati, e dei carabinieri, senza pensare che questi mezzi aggravano sempre la questione sociale che sorge imponente.

I giornali di Lugo registrano ancora una lunga serie di grassazioni e di assassini, che avvengono giornalmente, tanto a Lugo stesso, quanto nei comuni circonvicini.

MILANO — Il giorno 27 p.p. una grossa, e densa grandine cadde nel territorio del mandamento di Codogno che durò circa 30 minuti e devastò tutte le campagne, producendo specialmente la perdita totale delle uve.

Un altra grandinata fitta e micidiale ha funestato pure una grande parte del territorio di Brescia, cagionando danni gravissimi ai Comuni di Verolanova, Cignano, e Cadignano.

I giornali di Milano oltre ai furti, ed altri delitti, registrano continui suicidi: In un solo giorno si suicidarono colà tre persone, un sarto certo Pietro Belli, padre di numerosa famiglia, un cocchiere per nome Rinaldo Redaelli, ed un venditore di uccelli per nome Foppa.

MANTOVA — Il parroco eletto a Paludano è un certo *Orioli*, sospeso a *divinis* dal Vescovo di Mantova perchè l'anno scorsosi portato candidato nelle elezioni dei parrochi svizzeri. Il 11mo giorno del suo arrivo a Paludano una grande parte della popolazione gli volse le spalle, e i sacerdoti appena giunto quest' intruso, dopo di avere brugiati gli olii santi si ritirarono nelle loro abitazioni. La causa di questi scandali, dice il *Conciliatore* di Mantova è la complicità del Governo, con la solita setta, a capo della quale trovasi il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, che nel banchetto scismatico inneggiò trionfalmente all'Orioli.

La Domenica dopo l'arrivo dell' intruso parroco, il Vescovo di Mantova mandò a Palaudano un sacerdote per celebrare la messa, ma i carabinieri reali lo obbligarono a ripartire immediatamente.

NAPOLI — Nel Comune di Cortale nelle Calabrie, un contadino su i quarant' anni, avendo domandato una lira al suo vecchio padre, e questi avendogli risposto che non l'aveva, lo snaturato figlio trasse allora un pugnale, e lo vibrò barbaramente tre volte nel petto del vecchio genitore, il quale cadde all' istante freddo cadavere. Quel mostro di figlio ch'è padre anch' esso di parecchi figliuoli, dopo visto il vecchio padre steso sul suolo, andò cinicamente a presentarsi al Pretore del mandamento.

Una malversazione è stata constatata in quest'ufficio di pagamento dei vaglia telegrafici. L' uffiziale di carico, che scritturava due volte i vaglia per incassarne il valore è fuggito.

Domenica in Castellammare di Stabia ebbe luogo una imponente emigrazione, *Cento* falegnami e calafati partirono per la Germania per lavorare in quei Cantieri.

I moderni rigeneratori diranno che ciò è effetto del progresso, dolcezze di civiltà. Noi invece deploriamo che migliaia di nostri concittadini, spinti dal bisogno ogni giorno siano obbligati ad andare in lontane terre, ad offrire l'opera delle loro braccia a gente straniera. *(Dal Contemporaneo)*

RAVENNA — Nel Comune di Lavezzola fu aggredito e pugnalato barbaramente il sig. Domenico Muratori ricco possidente.

Nel Comune di Russi, la sera del 27 un assassino tirò due colpi fucile contro il sig. Alessandro Carlani affittuario della casa Chiaramonti mentre transitava in compagnia del suo cognato, nella via di S. Pangrazio per restituirsi nella propria abitazione

TORINO — Un Capitano in pensione il 3 corrente ha ucciso la moglie, un figlio di 7 anni, una figlia di 16, ed altra di minore età tagliando a tutti e quattro la testa!..... Uscito egli di casa andò a gettarsi nel fiume da cui fu estratto cadavere. — Si crede che la miseria abbia determinata così lacrimevole catastrofe.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Continuano le trattative per un riavvicinamento fra il centro destro e il centro sinistro, onde costituire una maggioranza favorevole al Governo, e in pari tempo combinare un' azione comune contro il partito bonapartista che ogni giorno s' afforza e acquista terreno.

L' Assemblea nazionale decise, malgrado l'opposizione della sinistra, con 394 voti contro 298, di passare alla seconda deliberazione della legge elettorale municipale e della legge sulla riorganizzazione municipale.

Il ministro dell'interno domandò che il Governo conservi il diritto di nominare i Sindaci.

Nella seduta del 2 si è discussa in prima lettura il progetto della legge elettorale politica.

Una proposta dell'estrema sinistra, tendente a porre la questione pregiudiziale e stata respinta con 508 voti contro 180.

Una proposta di Lucaze, di sinistra, di discutere la legge elettorale, soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali, fu respinta con 394 voti contro 317.

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano, notissimo per il suo radicalismo, è stato disciolto dal sig. Fourtou I conservatori hanno vivamente approvato questa misura di prudenza e riconoscono che il sig. Fourtou ha operato saggiamente. Solo la sinistra ha protestato, ma il ministro seppe ben rispondere.

Il Governo propone di fissare al 1. novembre la data delle elezioni dei nuovi consiglieri.

L'elezione del sig. di Bourgoing prosegue ad occupare il mondo politico. La sinistra mira più che mai a far annullare questa nomina, e crede che un certo numero di legittimisti si uniranno ad essa.

Molto si parla della nomina dei tre membri della Commissione di Trenta che devono surrogare Grivart, Cumont e Failhaud, divenuti ministri. I partiti annettono grande importanza a queste nomine.

SPAGNA — Il maresciallo Concha pensa di sbarazzare la Biscaglia mediante una mossa di fianco e d' impadronirsi dei magazzeni e depositi dei carlisti che si trovano nella valle d'Amezueas.

Ma altro è ideare, altro è riuscire, poichè già parecchi battaglioni carlisti intercettano le linee repubblicane su ambedue le rive del Nervion, che anzi Bilbao può dirsi nuovamente bloccata, e di continuo accadono scaramuccie con perdita sempre dei repubblicani.

Il ministero di Madrid intanto tenta ogni mezzo per acquistare popolarità e consolidarsi. Ha già avuto luogo una conferenza fra il ministro guardasigilli e Monsig. Bianchi; e si è rimarcato un grande spirito di conciliazione per parte del ministro, il qua-

le vorrebbe rialacciare le relazioni del Governo colla Santa Sede.

È giunto a Madrid il conte d'Hatzveld, intimo del Principe Bismark, e da lui inviato per allacciare trattative per un'alleanza offensiva e difensiva tra la Spagna e la Germania, per così fare onta alla Francia, e sempre più isolarla, togliendole in caso di riscossa ogni speranza di aiuto anche dai naturali suoi amici.

A Chedina e a Paterna ha avuto luogo un tentativo rivoluzionario, ma fu represso dalle forze del governo. Gli insorti si sono adesso diretti verso Gigonza.

D'altra parte la città di Orduna è stata messa a sacco per ordine di Concha. Molte altre città hanno subìta la stessa sorte, e così ha gastigato questo paese carlista da Barberana fino ad Orduna, Llodio ed Amurio.

Il capo carlista Cucala, lo stesso ch' è stato più volte ucciso dal telegrafo si trova presso Iarancon alla testa di 8 mila uomini mentre un' altro corpo carlista sotto il generale Valles si dirige pure alla volta di quella città, situata a 12 leghe da Madrid.

GERMANIA — Il principe di Bismark e finalmente partito per Varzin: poscia andrà ai bagni di Baden-Baden. Prima della partenza, fu onorato d' una seconda visita dall'Imperatore Guglielmo e dal Principe imperiale

È aspettato per il 14 corr. in Darmstadt l' Imperatrice di Russia. Lo Czar vi arriverà il 19.

BELGIO — Il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo Gotha, figlio primogenito del principessa d' Orleans, ch' è luogotenente colonnello nell'esercito austriaco, si è fidanzato colla figlia del Re dei Belgi, sua cugina.

Il 15 luglio p. v. si terrà a Brusselles un congresso internazionale per deliberare sul regolamento relativo ai prigionieri e feriti di guerra, L' iniziativa di questo progetto, tutto umanitario, è merito dell' Imperatore Alessandro di Russia. Si crede che tutti i governi vi aderiranno.

BAVIERA — La Camera dei Deputati a Monaco approvò con 77 voti contro 76 la proposta la quale dichiara fondati i reclami del gesuita Conte Fugger, che fu esiliato in base di una legge dell' Impero.

Il ministero ha combattuto questa proposta, dicendo che se essa venisse approvata, non potrebbe essere eseguita.

INGHILTERRA — Un individuo il 1. giugno tirò un colpo di pistola contro il Principe di Sassonia Weimar, il quale non fu colpito. Quest' individuo è pazzo.

La regina Vittoria ha conferito, mediante lettere patenti, al suo terzo genito principe Arturo, i titoli e le dignità di conte di Sussex, e duca di Connangt e di Strathearn.

Cose Cittadine

Martedì mattina nella insigne basilica di S. Maria in Trastevere furono celebrate solenni esequie in suffragio del compianto Emo Cardinale Falcinelli-Antoniacci, già Nunzio Apostolico in Vienna, morto in Roma la mattina del giorno 30 p. p. maggio, come fu annunciato nel num: precedente.

—

La Corte di Appello di Roma ha pubblicata sentenza favorevole al Sig. Commend. Berardi nella causa intentatagli dal Comune di Ceccano pel taglio della Macchia, confermando la sentenza del tribunale civile, e condannando il Comune a tutte le spese.

—

Il Consiglio sanitario provinciale ha deciso che siano chiusi il cimiterio dei cattolici tedeschi, quello dei protestanti, e l' altro degli ebrei, che sono dentro le mura della Città, a seconda delle leggi in vigore le quali prescrivono che i cadaveri debbono essere seppelliti fuori dell'abitato.

—

Sono giunti in Roma i due Nani, della tribù degli Akkà, che il viaggiatore veneziano Sig. Miani comperò dal re Munza, e che ora sono passati in proprietà della Società geografica italiana. Uno di quei pigmei si crede dell'età di circa 14 anni, ed ha la statura di un metro, e 12; l'altro di circa 9 anni, e misura un metro di altezza.

Domenica scorsa furono presentati al Re Vittorio, e fra giorni ripartiranno per Napoli ond'essere collocati in un collegio dove riceveranno buona istruzione.

—

Il Procuratore generale del Re ha pubblicato la requisitoria contro quel tale Ricca soldato in congedo, e una sua complice, che si dissero avere avvelenato il Generale Gibbone.

Essi sono veramente accusati di avere somministrato sostanze venefiche al suddetto Generale, con intenzione di ucciderlo, e derubarlo di una somma di danaro in oro, biglietti di Banca, e Cartelle di Consolidato.

—

Il Municipio farà rimovere quanto prima dalla Piazza della Rotonda l'antica iscrizione *Piazza della Rotonda* per sostituirvi quella di *Piazza del Pantheon.*

—

Per collocare il nuovo Ospizio dei ciechi è stato destinato il Monastero dei Certosini, a Santa Maria degli Angeli, del quale se ne era già impadronito la Giunta liquidatrice, scacciandone i religiosi proprietari. — Domenica scorsa fu inaugurato al Campo Varano il monumento al Generale Lipari. — Alla Fontana detta *del Moro* in Piazza Navona è stato scoperto uno dei quattro nuovi tritoni, ritoccato e finito dallo scultore Amici. Questa nuova scultura è stata poi annerita, affinchè il marmo bianco non stonasse troppo colla celebre statua del Bernini, e coll'insieme della fontana. — La Commissione delle Cucine economiche, visto il numero sempre crescente dei miserabili, si stà occupando di aprire un quarto locale in Borgo, per la vendita delle minestre, ed intende pure di stabilire ogni giorno una seconda distribuzione alle ore sette di sera.

—

Venerdì in una locanda in via Bucimazza, padre e figlio, entrambi muratori di Ascoli, vennero a rissa e nel bollore dello sdegno, il primo afferrò un martello e con esso colpì alla testa il figlio il quale fu condotto moribondo all' ospedale della Consolazione. — Il padre è stato subito arrestato.

Certo Augusto Monti di anni 17, andò giovedì a bagnarsi nel Tevere presso Marmorata, ma poco esperto nel noto, la corrente lo travolse e si è annegato.

Venerdì mattina nella fonderia dei fratelli Mazzocchi, presso Porta Cavalleggeri, spostavasi la molla di una macchina, dal che un operaio ebbe tronco un braccio.

L'altra sera, nell'interno della Chiesa di S. Andrea delle Fratte, sopra un banco fu rinvenuto un bambino di circa due mesi involto in povere fasce ed ivi abbandonato: fu consegnato alle guardie municipali.

NOTIZIE MILITARI

UTILITÀ DI UN DIZIONARIO MILITARE
DI COGNIZIONI PRATTICHE

Quantunque la letteratura militare italiana e straniera sia ricca di moltissimi dizionari, taluni dei quali classici, pure a nostro avviso manchiamo assolutamente di una specie di enciclopedia militare moderna che ci additi in modo succinto, ma chiaro ed esatto le recenti istituzioni, la nuova tattica, gli odierni congegni di guerra segnatamente le armi a retrocarica, ed infine tutte le invenzioni e scoperte relative all'arte della guerra.

Infatti il Grassi, il Ballerini, il Bardin l'Ayala comeche siano vocabolari pregievolissimi, pure lasciano sempre delle lagune per la semplicissima ragione che essendo stati compilati molti anni indietro non possono essere in corrente coi progressi della scienza.

Lo stesso Chesnel nella sua *Encyclopédie militaire et maritime* benchè recente, non ci parla affatto di ciò che oggi ogni uffiziale deve conoscere come a modo di esempio la topografia elementare, l' ammaestramento tattico, la fortificazione subitanea, l'impiego delle strade ferrate i telegrafi militari le prime cure da darsi ai feriti e cent' altre cose che sarebbe lungo l'enumerare.

È ben vero che opere speciali trattano ex professo di siffatta materia ma quasi tutte sentono troppo del dottrinario, hanno una parte storica che non sempre interessa e poi sono in genere voluminose e dispendiose da non essere certo alla portata di un uffiziale subalterno che segue la vita militare attiva.

Inoltre le nuove armi avendo modificato essenzialmente il modo di combattere e le istituzioni militari tedesche che sono state adottate da quasi tutti gli eserciti europei, rendono indispensabile nell' uffiziale studioso un corredo di cognizioni che non trova generalmente, come dicemmo, negli attuali Dizionari od Enciclopedie.

Occorre dunque a nostro debole avviso, un manuale di cognizioni militari prattiche che vestendo la forma metodica di un dizionario tascabile possa essere consultato con frutto benanche sul campo di battaglia.

Un simile dizionario perchè riescisse veramente utile vorrebbe essere compilato da uffiziali delle diverse armi, quali attingendo alla fonte inesauribile delle tante opere speciali che si pubblicano tuttodì in Europa, ma specialmente in Germania, prendessero quanto vi ha di meglio e di utile in tante svariate materie.

Preferiamo l'ordine metodico di un vocabolario come quello che si presta più facile alle ricerche. Ogni vocabolo dovrebbe essere definito con la massima chiarezza e seguito subito dalla relativa applicazione prattica mediante opportuni esempi tratti quasi sempre dall'ultima formidabile guerra. — Il formato di un simil libro potrebb'essere quello della *biblioteca utile* e delle figure intercalate nel testo illustrerebbero l'opera intera. (1)

Il lavoro da noi designato sarebbe paziente ma non difficile dappoichè avremmo una ricchissima messe ove raccogliere innumerevoli cognizioni. Però non potendo noi sobbarcarci a simile lavoro e ciò per moltissime ragioni, fra le quali non ultima è da annoverarsi la nostra pochezza, facciamo appello agli antichi compagni d'armi, taluni dei quali si distinsero sempre per valore, per scienza e per senno onde si ponghino ad un'impresa così vantaggiosa.

Nella speranza di vedere attuati i nostri desideri, cominceremo nel prossimo numero a pubblicare un breve saggio di alcune voci che dovrebbero far parte del nuovo dizionario da noi proposto.

R. G.

(1) De Castro Clavarino Baralmont e Parron hanno scritto pregievolissimi libri popolari, ma son tutti trattati speciali che non corrispondono ad un repertorio di arte e scienza militare tal quale noi proponiamo.

Lettera del Generale Castella Al Generale Barone De Charette

Durango 9 Maggio

Ho ricevuta la lettera in cui mi domandi la schietta verità sugli avvenimenti militari, i quali furono causa che si togliesse l'assedio da Bilbao e l'armata Carlista retrocedesse verso Durango.

Non bramo di meglio che soddisfarti, dandoti un rapido cenno degli eventi che io ho veduto svolgersi sotto i miei occhi e dei quali fui parte anch' io.

E anzi tratto furono commessi alcuni errori dall'armata carlista.

Il più grande di questi errori è stato di imprendere l'assedio di Bilbao mentre si difettava dei mezzi per condurlo a buon termine.

Singolare in vero quest'assedio, in cui, contrariamente ai dati ed usi militari, laguarnigione si trovava assai più forte degli assediati. Questi non contavano che 3,000 uomini con sei cattivi mortai e quattro antichi cannoni che non hannno mai potuto far breccia. Nella piazza vi erano 5,000 uomini di truppe regolari, di guardie civiche con 40 cannoni rigati.

Bilbao è città aperta, ma protetta da fortilizii distaccati che ne rendono l'accesso assai malagevole a truppe cha nulla hanno di quanto si richiede per un regolare assedio.

Quindi la lunghezza dell'assedio.

Tuttafiata quest'assedio ha avute ottime conseguenze per noi. Traendo da questo la le forze republicane, ha permesso ai carlisti di estendere le loro operazioni. L'armata di Catalogna ha riportati varii successi importanti; l'armata del Nord si è insignorita di Tolosa; per ultimo questa campagna ha messo in rilievo un fatto oggimai indiscutibile agli occhi degli intendenti: che cioè l'armata carlista è una vera armata, organizzata, che nella situazione strategica più ardita ha tenuto fronte per tre mesi a tutte le forze riunite di terra e di mare della Spagna.

Che sarebbe avvenuto mai dell' armata di Serrano, se le truppe carliste di Catalogna e di Valenza fossero state chiamate a cooperare intorno a Bilbao?

Una cosa v' ha che non può mai bastantemente ripetersi, alla quale non si fa tutta la debita attenzione; gli è che questa armata, sorta dal nulla, priva di risorse, senza l'appoggio morale di alcun paese e coll'ostilità manifesta dei potentati, è pervenuta a crearsi, ad organizzarsi, amministrarsi e vivere da per sè stessa, al punto che ha costantemente battuta l' armata republicana fino allo sblocco di Bilbao.

Passiamo ora alle operazioni delle due armate.

Il generale Moriones tentò di venire a sbloccare la capitale della Biscaglia con una armata di 15,000 uomini, per il cammino che mena lungo il mare, da Santander a Bilbao.

Fu affrontato, il 25 febbraio nella valle di Somorrostro, dal bravo generale Ollo colla sua divisione di 7,000 Navarresi, che lo mise in piena rotta infligendogli perdite numerose. Non insisterò su questo splendido fatto d'armi che ormai ha preso posto nella storia. In conseguenza di un simile smacco Moriones diede le sue dimissioni,

Il maresciallo Serrano lo soppiantò ed impiegò un mese a raggranellare un'armata di 35 000 uomini con 60 krupp tra cui una decina di cannoni di marina da 48. La maggior parte di questi cannoni a furia di braccia e di cammini incavati, furono montati sui vertici delle papille scaglionate sulla sponda sinistra del Rio di Somorrostro, in guisa da dominare le posizioni carliste. Una delle più importanti di queste posizioni, Bajomontana, era anche pienamente imbroccata da una batteria da 48. Ci convenne costruire enormi lavori onde coprircene.

V' ha di più: l'armata reale avea benanco a premunirsi contro le flotte, il cui fuoco colpiva la sua ala dritta, e minacciava di operarle a tergo uno sbarco a Las Arenas, o a Plencia, od a Bermeo. Alcune opere di difesa si elevarono frettolosamente su queste spiaggie e custodironsi da qualche battaglione la cui assenza però facevasi assai gravemente sentire nelle file di Somorostro.

Non è tutto ancora; a queste inquietudini dei carlisti veniva ad aggiungersi il timore di una diversione per le vie di Vittoria e Balmaseda.

In una parola l' armata carlista faceva fronte nella Valle di Somorostro a 35,000 uomini protetti da una artiglieria formidabile, proseguiva le operazioni dell' assedio di Bilbao, e occupava, difendendoli, cinque o sei punti strategici.

Ora, di quai mezzi disponeva essa per sopperire a tante necessità? Secondo i rapporti dei giornali, esagerazioni più fantastiche, le forze carliste avrebbero potuto controbilanciare quelle del nemico; ma il fatto si è che l'armata reale non ha mai avuto più di 14,000 uomini, 6 piccoli cannoni da montagna e 2 vecchi cannoni da 8 da opporre all'armata di Serrano a Somorostro; 3,000 uomini per l'assedio di Bilbao; 2,000 uomini con 5 o 6 vecchi cannoni per serbare i differenti punti summentovati. Totale, circa 19,000 uomini.

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

Histoire de l' Invasion des Etats Pontificaux et du siége de Rome par l' armee italienne en septembre 1870 par le Cte. de Beauffort officier aux Volontaires de l'Ouest (zouaves Pontificaux)

È codesto un molto bel libro che come si scorge dal titolo interessa assai da vicino all' Esercito Pontificio. Somma veracità di storia, bellissimo stile, accuratezza massima in tutto l' insieme. Il Sig. Conte di Beauffort molto ben conosciuto a Roma ove dimorò lungo tempo nei nostri Zuavi mostra di essere egregio scrittore come fu valente militare.

Divide l' opera in 4 libri. Nel 1. parla de' celebri *mezzi morali* del Governo Subalpino ed espone con tutta chiarezza la sua posizione e quella di Roma avanti al 20 Settembre.

Nel 2. parla dell' *invasione delle Provincie.* Fa il quadro delle due armate e racconta della ritirata di Viterbo, dell'assedio di Civitavecchia, dell'occupazione di Frosinone, Velletri e Civitacastellana.

Parla nel 3. dell'*attacco di Roma* e pone sott' occhio i mezzi di difesa de' quali si poteva disporre dal Governo Pontificio Tesse una storia piena di brio e di veracità di ciò che accadeva dall' 11 al 20 Settembre e si dilunga in molte particolarità sull' attacco, la capitolazione, e la partenza delle truppe Pontificie.

Nel 4. libro mostra con fatti evidenti il *valore del plebiscito* del 2 Ottobre dopo aver raccontate le prodezze della canaglia che entrò protetta dall' armata regia, il modo nobile con cui i prigionieri vennero trattati dal vincitore, espone con rara conoscenza delle cose d' Italia, il sentimento degli Italiani per i fatti accaduti e descrive una breve istoria delle beatitudini nelle quali vissero i Romani dal 20 Settembre al 2 Ottobre.

A questi 4 libri seguono 59 documenti preziosissimi relativi alla sua storia.

Tutti gli onesti si rallegrano col chiarissimo Autore di averci favorito questo interessantissimo libro il più diffuso ed il migliore fra quanti siensi scritti fin qui.

G. A.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.
Tip. Editrice Romana.

ANNO IV. DOMENICA 14 GIUGNO 1874 NUM. 24.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; A...
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

DEUS pro nobis qu[illegible] ntra nos?

AVVERTEN[illegible]

La Direzione ed A[illegible] ...iorna e nell'Agenzia Pi[illegible] ... N. 18 ov si fanno esclusiv[illegible] ...zioni, e saranno diretti plichi, co[illegible] ... e valori.

Ogni numero Cent. 5;

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrochiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	15	S. Rocco a Ripetta.
Martedì	16	S. Salvatore della Corte.
Mercoledì	17	S. Maria ai Monti.
Giovedì	18	S. Marco.
Venerdì	19	S. Nicola in Carcere.
Sabato	20	S. Maria in Monticelli.
Domenica	21	S. Agostino.

LA NUOVA MORALE

Se l'orrendo misfatto avvenuto in Torino, dove un uomo bestiale ha ucciso la moglie e tre figli e poi ha ucciso se stesso, se diciamo un tal delitto fosse invece avvenuto in Roma, avremo dovuto sentirci intonare il solito ritornello, essere questo il frutto dell'educazione passata esser colpa dell'*immorale governo de' preti*.

Tali accuse leggemmo mille volte ne' giornali liberali negli ultimi quattro anni; e pressochè a qualunque reato riferito nelle loro colonne tenne dietro la maligna e calunniosa insinuazione la quale finì coll'eccitare la nausea degli stessi liberali, e mettere in discredito penne così vilmente sordide, ed impudenti.

Per disgrazia però l'eccesso esecrando, di cui ci occupiamo, che per la sua enormitá fa inorridire la natura, e pari a cui raramente può registrare l'istoria, un tale eccesso si è verificato nella città di Torino, culla del moderno Regno italiano, e di più in persona di un già militare, anzi ufficiale nell' esercito italiano, e poi impiegato all'ufficio del catasto del Governo italiano.

Tolga il cielo che sulle classi nominate di persone si voglia da noi riversare la minima onta; ma in presenza di un fatto così atroce, a cui fa seguito l'altro assassinio commesso da un altro ufficiale dell'esercito in Capua sopra una giovane ventenne, con un cinismo e sangue freddo da inorridire; in presenza della sempre crescente statistica de' delitti nel beato Regno d'Italia, aumento constatato a misura che nel nostro popolo la dominazione liberale va mettendo le radici; non sappiamo se i nostri *riformatori della morale*, quali si spacciarono ne' loro programmi gl'invasori dello Stato Pontificio possano tener alta la fronte, e negare che questa *riforma* sia l'albero fatale che produce frutti ogni di più amari d' immoralitá e di barbarie.

Vero è che il fatto del Valessina di Torino ha meritato un lungo articolo della *Libertà* de' 9 Giugno; nel quale si deplorano altamente cotesti fatti che disonorano l' umanità, se ne rintracciano le cause, se ne propongono i rimedii: ma le lagrime di Arbib ne sembrano quelle del coccodrillo; e le sue platoniche declamazioni nell' assegnare le cause e i rimedi rilevano appunto il sostenitore di quella morale, che abbiamo accennato.

Ci fa sapere, come preziosa scoperta che l' uomo per lo più è spinto a simili delitti dalla miseria, e da un orgoglio malinteso di non apparir poveri; sicchè eliminate queste cause col lavoro e coll'educare i figli al lavoro, è messo un freno a delinquere.

Ottima teoria! Ma sbandir la miseria dal Mondo non sarà certo il vanto de' liberali, a' quali anzi è riservato il solo merito di accrescerla; e molto meno potranno pretendere di estinguere o menomare l'orgoglio di non apparir poveri, e la sete de' piaceri e delle ricchezze. Anzi la morale insegnata e praticata per eccellenza dal liberalismo è quella appunto del piacere, dell'egoismo e del tornaconto, e si potrà con questa impedire che gli uomini sieno pure laboriosi e amanti del lavoro, si trovino sempre in condizioni da rispettare sè stessi ed altrui?

Ma tant' è: l'uomo in faccia al liberalismo non è che un essere produttivo Dio, anima, Religione, che pure presso i gentili avevano un qualche significato per costoro sono nomi vani e ridevoli. E si pretende nobilitar l' uomo col lavoro, mentre si calpestano i diritti sacrosanti della parte più nobile dell' uomo, ne' suoi rapporti con Dio e coll'eternità! rapporti che formano la sola sorgente della vera morale!

NOTIZIE DEL VATICANO

Tra le numerose udienze concesse dalla Santità di N. S. durante la decorsa settimana, dobbiamo rimarcare quella particolare accordata a S. E. Rma il Card. Guibert Arcivescovo di Parigi, che come annunziammo nel nostro ultimo numero giunse in Roma la sera del 5 corrente.

Questo illustre porporato ebbe l' onore di depositare ai piedi di Sua Santità la somma di *cento cinquanta mila franchi* raccolti nella Diocesi di Parigi per il Danaro di S. Pietro.

—

Martedì mattina il S. Padre, circondato dalla sua nobile Corte, e a vari Emi Cardinali, e prelati riceveva nella Sala del Concistoro i pellegrini Americani giunti in Roma la mattina di lunedì 8 corrente.

La pia Carovana si componeva di oltre un centinaro di persone tra ecclesiastici di diverse diocesi, secolari, e signore, e ciascuno portava sul petto, come destintivo del devoto viaggio, l' emblema del S. Cuore, e la Croce rossa.

L' illmo e Rmo Monsignore Dewrenger, Vescovo di Fort-Wayne (Indiana) come capo di quel pellegrinaggio lesse ai piedi del Trono un eloquente indirizzo latino, al quale fece seguito un altro in francese letto da uno dei pellegrini, il sig. Theard, giudice nella nuova Orleans. — Il S. Padre pronunciò in questa circostanza un magnifico discorso.

Vennero quindi umiliate a Sua Santità ricche offerte per il danaro di S. Pietro unitamente a vari doni, fra i quali un bastone con pomo d'oro massiccio, la di cui canna vuota era poi ripiena di monete d'oro. Que-

sto bastone lo deponeva nelle mani del S. Padre il Rev. sig. de Meulder a nome dei suoi parocchiani Negri.

Giovedì mattina poi tutti i pellegrini ebbero l'onore, e la grande consolazione di ricevere il Pane Eucaristico dalle mani stesse del S. Padre.

A tale scopo erasi appositamente eretto un altare nella Sala del Concistoro sul quale Sua Santità celebrò l'Incruento Sacrificio.

Venerdì mattina la Presidenza della Società Romana per gl'Interessi Cattolici umiliò al S. Padre un esemplare in argento ed in bronzo della *Medaglia* che la Società stessa ha fatto coniare espressamente a ricordanza del primo pellegrinaggio cattolico Americano a Roma. S. S. gradì il pensiero e benedì la Società ed i suoi rappresentanti.

—

Venerdì sera poi nelle Sale del Palazzo Altieri, presso Sua Eminenza il Sig. Cardinale Borromeo si riunivano tutti i pellegrini americani, aspettati e ricevuti dal lodato Eminentissimo, da molti illustri Prelati, da parecchi membri della romana nobiltà, e da un grande numero di Socii attivi della Società medesima; e dopo brevi e stupendi discorsi pronunciati dall'Eminentissimo *Borromeo*, dal Principe di *Sarsina*, rappresentante S. E. il Principe di Campagnano Presidente generale della Società, assente per lutto di famiglia, ed in lingua inglese da Monsignor *Stonor* si fece la distribuzione a ciascuno dei pellegrini della Medaglia e del diploma; e prima fra tutti venne meritamente chiamata a riceverli la Signora *Peter*, la di cui maravigliosa attività nelle opere cristiane è da segnalarsi in alto grado.

Dopo compiuta tale distribuzione il Reverendissimo Monsignor *Dwenger* con un discorso in inglese a nome di tutti i pellegrini volle render grazie della bella accoglienza fatta loro; e dopo serviti alcuni rinfreschi l'adunanza si sciolse alle ore 10.

—

Mercoldì è giunto in Roma S. E. Rma Monsignor *Celesia, Arcivescovo di Palermo*, ed è stato già ricevuto in udienza dal S. Padre. L'E. S. è alloggiato in casa dell'Eminentissimo Sig. Card. Patrizi.

BRESCIA — La mattina del 7 il sig. V. Saulle Tenente nei reali Carabinieri si suicidò gettandosi sotto il treno della ferrovia mentre a tutta velocità transitava a due chilometri dalla stazione di Brescia. S'ignorano fin qui i motivi che lo hanno indotto a questa disperata risoluzione.

IMOLA — I tumulti per il caro dei viveri continuano. — Il giorno 3 la città era occupata militarmente, e le botteghe dei panattieri erano difese dai soldati.

I tumultuanti tentarono d'incendiare col petrolio il palazzo Codronchi, ma l'incendio fu impedito.

Per disperdere la folla di donne che si era agglomerata sulla piazza gridando *pane pane* ci vollero cariche alla baionetta: molte di quelle donne furono ferite, altre arrestate e condotte in Bologna.

Il fermento continuava sempre. Fu attentato di assaltare alcuni molini. Le campagne sono molto agitate, e le aggressioni a mano armata si moltiplicano.

SORA — Una luttuosa catastrofe ha segnaiata la festa dello Statuto. Domenica mattina, mentre il Sindaco faceva la distribuzione del pane in una sala del palazzo municipale, il suolo di quella Sala sprofondò, ed il Sindaco con una massa di poveri, precipitarono nella sottoposta Cantina, per una altezza di otto metri.

Si procedè immediatamente al disotterramento delle vittime, ma si ebbero a deplorare 48 feriti, alcuni dei quali in pericolo di vita.

Il Sindaco fu ritirato assai malconcio, e trasportato nella sua abitazione.

L'autore del nefandissimo misfatto che funestò la Città di Torino, e di cui tenemmo parola nel nostro ultimo n., e avanti il quale la natura inorridisce, e Troppemann diventa un novizio, è Giuseppe Valessina già Tenente nel 9.° Regg: fanteria, ed ultimamente impiegato nell'ufficio di quel Catasto. Compiuto l'eccidio della moglie e dei tre figli, questo mostro avrebbe voluto anche sgozzare il fratello, la cognata, un impiegato superiore del Catasto ch'ei riteneva come suo nemico, ed un'altra sua figlia maritata da pochi mesi a Modane, alla quale nella mattina del 5 aveva telegrafato per farla venire a Torino.

Circa l'arresto, e la tragica fine di questo snaturato, le versioni sono varie. Comunque sia, il Valessina inseguito dai Carabinieri, e vedendosi in procinto di essere raggiunto, si fermò presso la porta del Teatro Balbo, diede mano ad un rasoio e si tagliò la gola.

Il dramma di Torino è stato seguito da altri non meno atroci. A Capua la sera del 5, il Capitano Vensel dei Bersaglieri, uccise sulla pubblica piazza con colpi di *revolver* una fanciulla di 18 anni figlia del Sig. Ducrò, Romano, Ispettore della ferrovia, e poi tentò suicidarsi esso stesso esplodendosi due colpi di *revolver*. — Si dice, che il Capitano non potendo riuscire e farsi amare da quella fanciulla, siasi vendicato con assassinarla. La giustizia procede.

In Parma, è stato pugnalato il Cav. Gaspare Bolla, Consigliere di Prefettura. Si dice che questo funzionario, fu ucciso per vendetta politica avendo egli sciolto alcune società petroliere. Il Bolla fu ferito alle 11 della sera mentre ritiravasi in casa. Fu trasportato alla farmacia Mazza, ma ogni soccorso riuscì vano. Morì quasi subito, senza poter pronunciare una parola. Il Cav. Bolla aveva appena 37 anni, lascia la moglie e due figli.

In Lucca, la sera del 6, certo Francesco Orsi di anni 25, preso da gelosia, si recò nella Casa della sua amante Amalia Cecchi, e armato di un pugnale uccise non solo l'amante, ma ancora il padre, e la madre di essa.

In Vigevano, Città nella Lombardia, un tale Carlo Nerini ricco possidente, con un colpo di bastone ferì mortalmente una donna ch'era in sua Casa certa Elisabetta Missorta. Alle grida di questa infelice, essendosi radunata molta gente sotto la di lui abitazione, quel forsennato, sceso alla porta d'ingresso, sparò sulla folla un colpo di *revolver*, che colpì un certo Zanaroni Giovanni il quale rimase sull'istante cadavere.

Le Guardie di Questura durarono molta fatica per disarmare ed arrestare il Nerini.

A Cesena, fu proditoriamente ferito il Cav. Giacinto Gaetano Negroni, Direttore dell'officina del Gaz.

A Bologna è scomparso da più di una settimana il Sostituto del Procuratore del Re Cav. Cavagnani, e si ha ragione di credere ch'egli sia caduto, oppur gema tuttora vittima d'una atroce vendetta, mentre si sa che da qualche tempo era vessato da lettere anonime che lo ammonivano di un grande pericolo, qualora non avesse favorito la libertà di certo detenuto.

La Corte d'assise di questa Città ha condannato alla reclusione per quattro anni, ed alle pene accessorie Ercole Santi, impiegato postale, il quale era accusato di sette distinte prevaricazioni, commesse nella sua qualità di ufficiale postale dell'ambulanza Pescara. — Bologna; e tutte concernenti appropriazioni di lettere contenenti valori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La Commissione parlamentare ha deciso di porre al suo ordine del giorno i progetti della Camera alta. Il sig. Dufaure ha reso conto alla Commissione del lavoro della sotto-commissione relativa alle circoscrizioni elettorali: conchiude per la nomina d'un deputato ogni circondario di cento mila abitanti, e di deputati supplementari se il numero degli abitanti del circondario eccede questa cifra. È sorta una difficoltà circa Parigi. Dopo una discussione vivissima la Commissione ha fissato a 19 il numero dei deputati che Parigi dovrà eleggere, più 5 pei circondari di Sceaux e di Saint Denis.

Il progetto presentato all'Assemblea dal generale Cissey, ministro della guerra, per spese di difesa della frontiera orientale importa la somma di 76 milioni. Di questi, 26 debbono esser spesi in quest'anno. Il ministro ne ha chiesto ed ottenuta l'urgenza e il rinvio alla Commissione militare.

Il nuovo nunzio di Sua Santità, Monsig. Meglia, è stato ricevuto il giorno 18 dal Presidente della repubblica con quelle manifestazioni di affetto che la figlia primogenita della Chiesa non tralascia mai di adoperare verso l'Augusto Vicario di Gesù Cristo.

Alla Commissione del bilancio fu presentato un progetto che a prima vista seduce, ma che difficilmente potrà essere tradotto in prattica. N'è autore l'onorevole Wolocoski il quale propone nientemeno che l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte, il rimborso del prestito Morgan, la soppressione del corso forzoso, la riduzione del debite galleggiante e la creazione d'un fondo d'ammortamento di 100 milioni. Tutti questi

vantaggi si otterrebbero per mezzo d' un prestito di un miliardo e mezzo portante l'iscrizione nel gran Librò d' una rendita perpetua di 75 milioni.

I Bonapartisti si mettono da tutti i lati in campagna per le prossime elezioni. Il sig. Chevreau, uno degl' ultimi ministri dell' interno, va a porre la sua candidatura a Lione. Egli percorre ora il Rodano per farvi la propaganda.

I soli legittimisti sono tranquilli al presente: non vogliono agitare pel momento la Francia già turbata anche troppo. Solo essi desiderebbero la presenza del conte di Chambord a Versailles per fare cessare le dissidenze si dolorose del partito.

La mattina dell' 11 alla Stazione di Parigi mentre i Deputati partivano per Versailles, la presenza di Gambetta diede l'occasione a grida di: *Viva la repubblica*, alle quali fu risposto con fischi. Furono dati alcuni spintoni, ed un Deputato radicale fu momentaneamente arrestato,

Nella sera poi avvenne alla medesima Stazione un nuovo incidente, mentre i Deputati ritornavano da Versailles. Il Conte di Saint Croise diede a Gambetta un colpo di bastone. L'aggressore fu arrestato insieme ad altri individui che proferivano diverse grida.

Il giorno 12 alla Stazione di S. Lazzaro furono arrestati dieci individui per dimostrazioni tumultuose ed alterchi personali. Squadre di Agenti di Publica Sicurezza e parecchie compagnie di truppa furono riunite alla Stazione per prevenire disordini. il Governo ha decretato la sospensione per quindici giorni dei giornali il *Pays, il Rappel, e il XIX Siécle.*

AUSTRIA — Il giorno 15 corrente si riunirà a Vienna, dietro invito del conte di Andrassy, la conferenza internazionale, per deliberare sul modo di stabilire un trattato internazionale per le quarantene, ed istituire una Commissione internazionale, i cui verdetti sarebbero inappellabili. A questa conferenza saranno rappresentati tutti gli Stati che presero parte alla conferenza tenutasi a Costantinopoli a riguardo del cholera.

SPAGNA — La guerra civile secondo la nuova piega che ha preso, presenta tutti i sintomi di lunga durata. Lo strategico maresciallo Concha se per un momento ha potuto paralizzare le mosse dei Carlisti in Biscaglia, questi dal canto loro hanno trasportato le maggiori loro forze in Navarra. D' altronde Concha è ridotto pressochè all' inazione sia per mancanza di truppe, perchè è steto costretto a suddividerle in vari Corpi, sia per mancanza di danari, si perchè nella sua armata moltissimi sono i malati di dissenteria. Il maresciallo ha domandato al governo un rinforzo di 10 mila uomini, e parecchi milioni di reali, ed il ministro della guerra e quello delle finanze non sanno dove battere il capo per contentarlo.

Don Carlos ha decretato la formazione d' un consiglio reale residente presso la sua persona. Questo Consiglio sarà composto di un membro di ciascuna delle provincie d'Alava, Biscaglia, Guipuzcoa, e Navarra. Sono stati eletti per far parte del Consiglio Ribas, Mascurea, Salvador, Zurbano ed Elio.

GERMANIA - A Paderbon si stanno allestendo, nel locale delle carceri, le camere che devono accogliere quanto prima quell'illustre Vescovo, al quale già è stato intimato di costituirsi sotto minaccia di esservi trasportato colla forza.

A Posen le autorità hanno proceduto al seqnestro dei beni di quel venerando Arcivescovo che trovasi in carcere. Essi ascendono a 123,000 talleri in moneta effettiva ed in valori.

Venerdì 12 alle ore 10 1|2 ant. ebbe luogo in Venezia l'apertura del primo congresso cattolico italiano. L' Emo Card. Trevisanato Patriarca di detta Città celebrò la Santa Messa, alla quale assistevano i Vescovi di Treviso, di Adria, di Belluno e circa cinquecento dei Congregati.

Il Duca Salviati è stato nominato Presidente del Congresso.

Parlarono l' Emo Trevisanato, il Duca Salviati, il Cav. Acquaderni, ed il Barone d' Ondes Reggio: i loro discorsi furono applauditissimi. Il Segretario fece lettura di una lettera Pontificia indirizzata al Congresso, che fu accolta con applausi vivissimi e col grido Viva PIO NONO.

Il Presidente inviò a Sua Santità un telegramma a nome dell' intero congresso.

Cose Cittadine

Dopo circa due mesi di lavoro, è stata scoperta la bella fontana di *porta santa* in piazza Colonna.

I suoi pregevoli marmi sono stati restaurati e restituiti al suo primiero splendore; il gruppo dei delfini che gettano acqua, e la piccola tazza di marmo bianco sono stati interamente rinnovati.

—

Martedì mattina un giovane garzone addetto alla Trattoria in via della Mercede, tentò di suicidarsi, esplodendosi due colpi di *revolver* alla gola.

Questo disgraziato fu subito trasportato all' ospedale della Consolazione, dove versa in grave pericolo.

—

Per la sconsigliata manìa di bagnarsi nelle più pericolose località del Tevere, si sono, nella scorsa settimana, verificati vari annegamenti.

Lunedì presso la Marmorata si annegò un certo Augusto Monti, giovane carrettiere di anni 17. — Martedì un tale Francesco Papetti, anch'esso giovane di 25 anni recatosi a bagnare fuori la porta del Popolo, nel luogo detto dell' *albero bello*, rimase miseramente annegato. — Lo stesso giorno presso S. Giovanni de'Fiorentini due ragazzi di 15 a 16 anni scesi anch' essi nel fiume per bagnarsi furono trascinati dalla corrente, e sarebbero senza dubbio periti, se un barcaiolo non fosse subitamente corso in loro aiuto.

Domenica sera, mentre la famiglia dell'avvocato Gisci erasi recata ad assistere alla Girandola, i soliti ladri col mezzo di chiavi false penetrarono nella sua abitazione in via dei Prefetti, e rubarono trà oggetti d'oro, e danaro per la somma di lire 3000.

—

La festa dello Statuto è stata in quest'anno anche più squallida dell'anno scorso.

I romani, come al solito non hanno presa alcuna parte a questa *pubblica esultanza.*

All'eccezione degli edifizi governativi, e municipali ch'erano sfarzosamente illuminati, pochissime finestre di private abitazioni si videro illuminate, e quelle poche che nel giorno fecero sventolare la solita bandiera, nella sera poi mancarono totalmente di lumi.

La rivista della Guardia Nazionale e delle truppe di Guarnigione passata dal Re sul piazzale del Maccao fu ben poca cosa.

In mezzo alle file dello Stato Maggiore del Re rimarcavasi Marco Minghetti a cavallo in uniforme di Maggiore, con il collare dell'Annunziata, di cui nel giorno precedente era stato insignito.

—

Venerdì si uccise un soldato di fanteria accasermato nel Palazzo Serristori esplodendosi contro un colpo di fucile.

—

Da Lunidì 15, fino al giorno 27 corr., rimarrà interdetta la circolazione dei veicoli sul Ponte S. Angelo, per motivo dei restauri al selciato.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministro della Guerra ha pubblicato in questi giorni pei tipi del Voghera un libro intitolato *Norme d'igiene per la truppa* che serve di spiegazione e compimento all'allegato N. 10 del Regolamento di disciplina.

Notevoli sono i capitoli che riferiscono all'alimento, al vestiario alle marcie, e agli alloggiamenti; precetti e consigli che senza essere nuovi, sono pur sempre preziosi trattandosi della salute del soldato.

FRANCIA — Il nuovo cannone da 5 francese è una copia in scala minore del cannone da 7 modificato: entrambi sono opera del colonnello Reffye. — Il cannone da 5 è di bronzo. — La rigatura volge da destra a sinistra. Il congegno di chiusura è di acciaio.

La carica è formata di ciambelle dl polvere compressa contenuta in un cartoccio di lamiera stagnata. — La granata oblunga di due corone di piombo e di spoletta Desmarets a percussione. — Questo proietto pesa circa 5 chilogrammi quando è carico.

La linea di mira è laterale ed a sinistra l'alzo è graduato fino a 5000 m. e corregge la derivazione con un traguardo mobile. — L'affusto è di lamiera e permette di raggiungere la gettata massima (6 a 7000 m.) senza interrare la coda.

Le esperienze fatte al poligono di Tarby dimostrarono la grande giustezza del tiro del nuovo cannone, e gli artiglieri credono di avere in esso la miglior bocca da fuoco di battaglia di Europa. — Il suo peso obbligherà ad un tiro con sei cavalli.

(*Avenir Militaire*)

Il ministro della guerra inteso il parere del comitato di artiglieria ha adottato vari strumenti ottici da fornirsi alle batterie di battaglia e fra gli altri il binoccolo del Bardou. Con questo canocchiale si possono scorgere assai distintamente i risultati del tiro a 3 e a 4000 metri. Anzi fino a questa distanza si distinguono le cannoniere di un opera di fortificazione passeggera ed anche i serventi disposti attorno ai pezzi in batteria.

(*Revue d'Artillerie*)

Un ufficio speciale è stato recentemente istituito al ministero della guerra con incarico di occuparsi esclusivamente di tutti i particolari relativi alla construzione delle fortificazioni, e sono stati dati ordini severissimi perchè si osservi il massimo segreto.

(*Soir*)

Lettera del Generale Castella Al Generale Barone De Charette

(*Continuazione Vedi Num. 23*)

Comprenderai, amico, che simile situazione avrebbe disanimata ogni altra truppa *fuorchè i valenti ed energici soldati di Carlo* VII.

Perciò, quando giungendo al campo, io mi resi conto di questi mezzi sì sproporzionati, non potei astenermi dall' esclamare, indirizzandomi ad Elio: « Ma, generale, voi imprendete una lotta di giganti ! »

« È quanto facciamo dal bel principio: » mi rispose il veterano carlista col suo sorriso e con un lampo negli occhi.
Che ti dirò della battaglia del 25, 26 e 27 marzo, di cui hai udito leggere i particolari nei giornali?

Ma ciò che i giornali non han detto, e che fa d'uopo aver veduto per formarsene un concetto esatto, era il disprezzo orgoglioso, sublime dei soldati carlisti per i proiettili a cui non potevano rispondere; la loro fede in Dio, nel Re, la loro costanza sdegnosa contro i rovesci e le privazioni, il sentimento del loro dovere e della grande missione che loro incombe di compiere. Quando si è respirato alcun tempo insieme a questi prodi, sfido a non ammirarli !

Avrei migliaia di episodii a narrarti, che varrebbero ben più di ogni descrizione per far conoscere i soldati carlisti.

Non so se vi siate risentiti in Francia di una furiosa tempesta, con tutti i suoi accessorii indispensabili di pioggia, grandine e gelo, che a partire dall'11 aprile ha regnato per otto giorni nel golfo di Guascogna. Sono stati otto secoli per i poveri carlisti che non avevano, come i repubblicani tende onde ricovrarsi. Ho udito, uno di questi giorni, un gruppo di Navarresi, impantanati nell'acqua e nella melma, a piè pressochè nudi, tremanti e molli fino alle ossa, dire gaiamente additando le posizioni nemiche ; « *Come questo tempo deve imbestialire i* guiris. (1) »

Fin dal cominciare della tempesta, i ponti di battelli sul Nervion n' erano stati trascinati. La posizione dei carlisti diveniva terribile ; in caso di sconfitta, non v' era ritirata possibile. Tutti *unghiati*, il Re per primo. Inoltre il servizio dei viveri eseguivasi con difficoltà; la carne, il pane, il vino mancavano di frequente. Quanto alle indispensabili sigarette, per alcun tempo non se ne fece pur motto. La bisogna del soldo non procedeva con maggior prontezza. La truppa è rimasta quindici giorni senza assetto. Ebbene non un mormorio, non un segno benchè menomo di sconforto.

Ma si mostrino altri soldati di simil tempra.

Io non esagero punto nè poco; io espongo semplicemente quanto ho udito e veduto.

Ma è specialmente al fuoco che è bello di vedere i nostri carlisti.

Io non dimenticherò giammai la scena, di cui sono stato testimonio il 27 marzo. Io mi trovava, da semplice dilettante, nella posizione di Bajomontana che era in quel giorno precipuamente attaccata e difesa dal secondo battaglione di Navarra comandato dal colonnello de Calderon. Anche costui è un prode soldato stupendo a vederlo al fuoco.

Questa posizione era da due ore battuta da un uragano di palle e di obici. Finalmente Serrano dette il segnale dell'assalto; 15,000 repubblicani sbucano da ogni parte e si lanciano verso Bajomontona. Vi fu come un silenzio di alcuni secondi, sublime e terribile. Il nemico si avvicina a passo di corsa, ed attornia già delle sue file i fianchi della collina.

E l'ora di morire.

Improntar la baionetta! grida il colonnello De Calderon con la sua voce squillante.

Un *urrà* indicibile di esaltazione risponde a quest' ordine atteso con impazienza — Viva la religione ! Viva il Re ! è il grido che vola da tutti i petti mentre si sente il cricchiollo delle baionette che mano frementi pongono sulla cima dei fucili. Immantinente le onde dei nemici si arrestano. Essi hanno inteso il grido precursore della cosa che temono di più; un attacco alla baionetta ! Alcuni fuggono, un panico generale si impadronisce di tutti, e come portati da una corrente irresistibile essi corrono nella direzione del ponte di Somorostro, lasciando la pianura seminata di cadaveri.

Gli ufficiali cercano di rattenere i soldati a colpi di piattonate, e questi vedendo che non erano inseguiti, s' arrestano mano mano e tornano al fuoco. Ma non fu possibile di mandarli una seconda volta all' assalto.

La giornata era guadagnata.

Serrano riconoscendo l' impossibilità di forzare le linee carliste di Somorostro, fece venire nuovi rinforzi di uomini e di cannoni prussiani. *Questi attraversarono tranquillamente la Francia* : alcuni dei vostri giornali hanno gridato allo scandalo. Quanto a me, che non sono francese, credo essere più imparziale dicendo che questo fatto costituisce più di uno scandalo. *E un' errore politico.* Perchè non avrei io a ripetere ciò che tante volte è stato detto e risalta agli occhi di ognuno? Don Carlos a Madrid è la sola soluzione ragionevole per la Spagna e la più pratica, dal punto di vista degli interessi francesi; perchè Don Carlos sarà il solo alleato della Francia in caso di una nuova guerra colla Prussia, mentre Serrano e consorti faranno il giuoco della Prussia e dell' Italia che lo sostengono.

Ma ritorniamo a Somorostro.

La stella dell'armata carlista per questa campagna cominciò ad impallidire il 29 marzo, quando un obice fatale da 2,500 m. venne a colpire di letale ferita due generali, che impossibile sarà di surrogare, Ollo e Radica.

Si restò quindi pressochè un mese a riguardarsi lanciando palle ogni dì, ma senza nulla intraprendere da una parte e dall' altra. Inazione fatale ai carlisti.

Serrano ne approfittò per far venire ancora nuovi rinforzi in uomini di artiglieria.

Uno dei migliori strategisti spagnuoli, il maresciallo Concha, intraprese sull'ala sinistra carlista, nella valle di Balmaseda, una manovra che obbligò il generale Elio ad estendere le sue linee affiaccandole. Concha manovrava su questo nuovo terreno con 15,000 uomini contro 3,000 carlisti senza cannoni. Ne seguirono molti scontri accaniti, nell'uno dei quali a Las Munecas, i carlisti fecero ancora una perdita irreparabile nella persona del generale Andechaga, un officiale valente e fido, che consacrò i suoi redditi considerevoli alla causa del Re.

Era egli, sembra, l'uomo necessario del momento, nativo della contrada, che conosceva a fondo il terreno ed era adorato dai suoi soldati. « Il nostro padre è morto, » gridarono questi, disanimati nel vederlo cadavere.

(*Continua*)

(1) Sopranome con cui i carlisti sogliono designare i repubblicani.

VARIETÀ

A difendere le Viti dalla Crittogama, e dall'invasione dei Bruchi basta, per una sol volta, nel mese di marzo, cingere il gambo delle medesime al disotto del primo tralcio, con filo di ferro galvanizzato.

AMICO DE-BONDINI *Inventore*

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PIO PP. IX

NEL GIORNO 21 GIUGNO 1874

VIGESIMOTTAVO ANNIVERSARIO

DELLA SUA INCORONAZIONE

LA FEDELTÀ

BEATISSIMO PADRE

Ogni anno che si aggiunge alla verde longevità e al maraviglioso Pontificato della Santità Vostra, è per sè stesso un nuovo inno alla Divina Provvidenza: è il maggior conforto che Essa appresta alla perseguitata Sposa di Gesù Cristo.

E come non dovremo noi in particolar modo salutare questo giorno con tutta la gioia del nostro cuore?

È a' vostri piedi, Padre Santo, che altra volta giurammo offrir la vita in difesa de' diritti della Sede di Pietro; e molti de' nostri compagni suggellarono col sangue il giuramento, lasciando a'superstiti esempio imperituro di fedeltà e di costanza.

E questi sentimenti, furono da noi raccolti qual prezioso retaggio; ed essi il diciamo con nobile orgoglio non piegarono, nè piegheranno, la Dio mercè, innanzi all'iniquità fortunata, nè agl' insulti, e al disprezzo, o al contagio de' tristi!

Ma questa stessa saldezza di principii (si rassicurino i nostri dominatori) è ben lungi dal consigliarci alcuno di que' mezzi, che la coscienza e la ragione condannano. Il cospirar nelle tenebre, macchinando tradimenti e vendette ben sanno essi a chi appartenga. La nostra causa s'ispira al valore de'Maccabei nel campo di battaglia, alla pazienza de' martiri negli anfiteatri.

Se non che la rivoluzione, che ci sopraffece, ha smascherato sè stessa. Imposta a'popoli col nome di libertà e civiltà, finirà col dimostrare, suo malgrado, che la vera libertà e la vera civiltà non troveranno altro asilo che ne' petti devoti a' principii eterni proclamati da Voi, nè altri difensori che nelle braccia le quali si leveranno benedette da Voi.

Sono questi Padre Santo, i fermi nostri convincimenti che oggi di nuovo deponiamo al trono della Santità Vostra implorando su di essi e su noi tutti la vostra benedizione.

OREMUS

PRo PONTIFICE NOSTRO PIO

Dò cannol CONSERVET EUM
in esso

lia di F VIVIFICET EUM

ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA

ET NON TRADAT EUM

IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrochiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	22	S. Angelo in Pescheria.
Martedì	23	S. Lorenzo in Lucina.
Mercoledì	24	S. Maria Maddalena.
Giovedì	25	S. Maria del Popolo.
Venerdì	26	S. Maria sopra Minerva.
Sabato	27	S. Eustacchio.
Domenica	28	S. Lucia del Gonfalone.

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì mattina la Santità di Nostro Signore, dopo chiusa, giusta il costume, la bocca ai novelli Emi e Rmi Signori Cardinali, Chigi, Guibert, e Simor, si degnò provvedere alle Chiese Arcivescovili di *Tarso*, di *Attalia*, di *Crisopoli*, di *Ippa* e di *Tranopoli* nella parte degli infedeli, ed alle Chiese Cattedrali di *Caiazzo*, di *Cariati*, della *Cava* e *Sarno*, di *Fiesole*, di *Scepusio*, di *Maccao*, e di *Breda* in Olanda.

Quindi, Sua Santità, aprì la bocca agli Emi suddetti, e dopo aver loro posto l'anello Cardinalizio si degnò assegnare all' Emo Chigi, il titolo di S. Maria del popolo, quello di S. Giovanni a Porta Latina all' Emo Guibert, e l'altro di S. Bartolomeo all'Isola all' Emo Simor.

Il S. Padre degnavasi in seguito di passare nella Sala della Contessa Matilde, dove benedisse una ricca bandiera, che gli alunni del Collegio di Georgetown offrano alla Madonna di Lourdes.

Questa bandiera era presentata a Sua Santità da due alunni del suddetto Collegio accompagnati dalla loro madre, la distinta Signora Semmes Ives.

—

Martedì mattina nella Sala del Concistoro il S. Padre accoglieva gli augurii di felicitazione del Circolo di S. Pietro, e quindi degnavasi di passare nella Sala Borgia, dove stavano esposti gli oggetti di Belle Arti che in questa fausta circostanza ad iniziativa dei giovani dello stesso Circolo sono stati offerti all' Augusto Pontefice da 150 artisti romani.

—

Mercoldì ricorrendo l' Anniversario dell'esaltazione al Trono del S. Padre, le Sale del Vaticano accoglievano quanto v' ha di più venerando, e rispettabile, per dignità scienza, e grado sociale.

Durante la mattina Sua Santità, ricevè le felicitazioni del Sacro Collegio dei Cardinali di S. R. Chiesa, ed al discorso dell'Emo Decano fece una magnifica e grave risposta.

Quindi nella Sala degli Arazzi venivano ammessi all'onore di esprimere la loro congratulazione, la nobile Corte pontificia, gli Eccmi ministri, il corpo della Guardia Nobile avente alla testa i loro Tenenti Generali il Sig. Principe D. Carlo Barberini Duca di Castelvecchio, ed il Sig. Principe D. Emilio Altieri, i Capi dei Corpi del suo disciolto Esercito presentati da S. E. il Sig. Generale Kanzler, i Camerieri di Spada e Cappa, l' uffizialità della Guardia Svizzera e Palatina d'onore, la maggior parte della Prelatura Romana con un grandissimo numero di Vescovi e Capi di Ordini Religiosi, uffiziali civili e molti ragguardevoli personaggi si romani che esteri.

—

Nei seguenti giorni le udienze si sono succedute, le une alle altre, fra le quali sono da menzionarsi le particolari cui furono ammessi l'Eccellenza Rma di Monsig. Principe La Tour d' Auvergne, Arcivescovo di Bourges, giunto in Roma la sera del 16. che depose nelle mani di S. S. la somma di fr: 50,000 obolo di S. Pietro raccolto nella sua diocesi, il R. Padre Chevalier missionario fondatore e Direttore generale dell' Associazione del S Cuore d'Issondun, il quale ebbe l' onore di offrire al S. Padre una statuetta del S Cuore, lavoro pregievolissimo del celebre Chertier di Parigi, unitamente alla somma di 8.000 franchi per il danaro di S. Pietro, Monsig. de Méneral, antico Ministro di Francia presso la Corte di Baviera, nominato recentemente suo Prelato domestico.

Finalmente in altre speciali udienze sono state ricevute varie Commissioni eminentemente Cattoliche, fra le quali, quella dell' Obolo di S. Pietro, dell' Arcidiocesi di Napoli composta del più scelto patriziato di quella Città, con a capo S. E. Don Luigi San Severino, Principe di Bisignano

Molti furono i doni umiliati nella fausta ricorrenza al S. Padre, e fra gli altri un busto in marmo rappresentante la Sua venerata effigie.

FIRENZE — Da qualche tempo si verificano degli atti di rivolta verso la forza pubblica.

La notte del 13 al 14, le guardie di P. S. incontratesi con una numerosa comitiva d'individui che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete l' invitarono a desistere, ma anzi che obbedire, si dettero a percuotere le guardie stesse le quali per difendersi dovettero fare uso delle loro armi, e nella mischia avvennero dei feriti da ambe le parti.

Il giorno 15 poi, le stesse guardie vennero assalite da 7 o 8 individui, che a tutta forza volevano toglier loro dalle mani due individui che avevano arrestati perchè si bagnavano completamente nudi alla vista di tutti i passanti. Vari soldati di fanteria accorsero in aiuto delle guardie, e così poterono ritenere i due arrestati, e liberarsi da quella turba di facinorosi.

MONREALE (Sicilia) — Un uffiziale del Genio il sig. Giascosa, unitamente ad un suo camerata percosse il Sindaco della Città perchè aveva intimata una protesta relativa a disegni di espropriazione. A questo atto brutale la popolazione si sollevò, ed i Giascosa con il suo compagno dovettero rifugiarsi nella Caserma dei Bersaglieri, dove furono arrestati e tradotti in Carcere; allora soltanto la popolazione si potè tranquillizzare.

MILANO — Un uragano spaventevole si rovesciò sabato sera 13 su quella città. Una gragnuola grossa come uova di gallina distrusse quasi completamente la tettoia di vetri della galleria Vittorio Emanuele.

L' ingombro dei frantumi è stato tale che ha interrotto per due giorni la circolazione.

Molte vetriate nel Duomo andarono anche in frantumi. I giardini pubblici, e le campagne sono state devastate, e molte persone colpite dalla gragnuola rimasero più, o meno ferite.

Non è solo in Milano che il terribile uragano di sabato, ha prodotto dei danni.

A Venezia, a Padova, a Rovigo, a Ferrara, in Ancona a Parma precipuamente la bufera e la grandine hanno prodotto devastazioni in larga scala.

— Nel volgere di pochi giorni si sono verificati non meno di 15 casi d'improvvisa pazzia, e parecchi suicidi.

TORINO — La sera del 13 dietro ordine del Tribunale Criminale fu arrestato il Cav. Cler. . . . impiegato presso la Prefettura di Torino ed incaricato della gestione Cassa il quale, *a quanto dicesi*. si sarebbe appropriato la somma di circa mezzo milione ! ! ! !

VENEZIA — Il giorno 16 nella Basilica Metropolitana di S. Marco, dopo le solite preci ed alla presenza di nove Vescovi, e circa 400 membri ebbe luogo l' ultima riunione del Congresso Cattolico.

Il Presidente Sig. Duca D. Scipione Salviati aprì la seduta dando lettura di un telegramma di ossequio e felicitazioni inviato al S. Padre per il 28mo anniversario della sua gloriosa assunzione al Pontificato, quindi il Barone D' ondes Reggio pronunziò un applauditissimo discorso sull' insegnamento obbligatorio.

Infine, chiuse la seduta un discorso di S. E. Rma il Cardinale Patriarca, il quale da ultimo intonò il *Te Deum* in ringraziamento all' Altissimo del felice compimento del 1. Congresso Cattolico italiano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La condizione attuale di questa grande Nazione è purtroppo miserevole. Nella seduta del 15 dell' Assemblea

nazionale di Versailles, il sig. Perier fece la proposta della proclamazione della Repubblica, come forma definitiva del governo.

Tale proposta fu dichiarata d' urgenza con 345 voti contro 341, e quindi mandata alla Commissione delle leggi costituzionali per l'esame.

Il deputato legittimista, Duca de Larochefoucald, presentò contemporaneamente una proposta tendente a stabilire la monarchia, nominando intanto Mac Mahon luogotenente generale del Regno. Purtroppo l'Assemblea raggirata dai liberali e repubblicani, ricusò di rinviare questa proposta alla Commissione.

Il Duca de Larochefoucauld, forse in seguito di questo scacco, ha dato le sue dimissioni d'ambasciatore di Francia presso il Governo Inglese.

Nella seduta del 16 cinque deputati fra cui il generale Cissey, che il *Iournal Officiel* aveva annoverati fra coloro che si astennero o che votarono in favore dell'urgenza della proposta *Perier*, dichiararono di aver votato contro. Quindi avrebbe ottenuto un risultato contrario.

SPAGNA — Poche notizie si hanno dèlla principessa Margherita, sposa di Carlo VII, in Spagna. L' ingresso nel Regno Iberico di questa virtuosa Sovrana ha posto il colmo all'entusiasmo delle popolazioni che già l'acclamavano senza anche conoscerla. Primo pensiero della Principessa è stato quello di occuparsi dell'istituzione di un grande ospedale per curarvi i feriti delle due parti belligeranti, senza distinzione di partiti.

Se le vicende e l'esito della guerra non si presentasse sotto favorevoli auspici, Don Carlos non avrebbe permesso che l' amata Consorte ponesse piede in Spagna.

Il maresciallo Concha sembra che finalmente voglia sortire dall' inazione, in cui è rimasto tanto tempo, Egli ha mosso le sue truppe contro Estella; i carlisti non lo temono, anzi ve lo attendono, hanno già provveduto all'offesa ed alla difesa.

Il 10 ebbe luogo un piccolo scontro sopra Hernani, da dove erano usciti i repubblicani per bruciare le messi e i casolari circostanti; ma furono ben presto costretti a ritirarsi e fuggire.

Anche dinnanzi ad Estella avvennero alcune scaramuccie, sempre con vantaggio delle truppe reali.

GERMANIA - Intanto che i vescovi di Monaco e di Breslavia esortano i fedeli a solennizzare l' anniversario 28mo del pontificato di Pio IX, il ministro dei culti a Berlino si occupa a soffocare il cattolicismo specialmente dopo che vede quanto attaccamento c' è per la causa cattolica dalle innumerevoli dimostrazioni in omaggio all'eroico deputato Malinkrodt, testè defunto. Il ministero pensa a preparare nuove leggi per incatenare l' esercizio esterno del culto cattolico.

Il metro-tipo

In occasione dei lavori della Commissione internazionale del metro, il governo Prussiano aveva procurato che si stabilisse un ufficio internazionale di pesi e misure, con la buzzurra intenzione di estendere anche su questo la sua preponderante influenza; a ciò essendosi opposte l'Inghilterra e la Francia, lo stesso governo ha voluto protestare rifiutandosi di ordinare i campioni delle nuove misure che dovevano servire per suo uso. Questa opposizione però non ha portato alcun ostacolo ai lavori della Commissione, la quale ha ricevuto già ben 45 ordinazioni del campione del metro al prezzo di L. 3500 e di quello del chilogramma, al prezzo di L. 1500.

I campioni saranno tratti tutti da una sola e medesima verga di platino in lega con una piccola quantità di iridio. Questo (del peso complessivo di 25 chilog.) era stato preparato per *via umida* nel laboratorio del Sig. Sainte Claire Deville alla scuola normale, quello (del peso di 250 chil.) è stato posto a disposizione della Commissione dal Sig. Mathey, fabbricator di platino in Inghilterra. La fusione della verga è stata fatta con grande solennità nel Conservatorio delle arti e mestieri a Parigi alla presenza di molti dotti francesi e stranieri e portò il tempo di due ore. Immersa quindi in acqua acidulata per avvivarne la superficie, fu mandata ad una forgia dove dovrà subire l' azione del laminatoio, e quindi quella delle filiere.

Cose Cittadine

Nella decorsa settimana si sono manifestati in Roma alcuni casi di tifo maligno, segnatamente nei quartieri di Borgo, e Trastevere. Furono subito prese le necessarie misure per circoscrivere il male.

In seguito di questo, si dice, che il municipio abbia emanato gli ordini più rigorosi per la nettezza in generale. Anche i proprietari delle Botteghe saranno obbligati di inaffiare il tratto del marciapiede dinanzi alla loro bottega.

—

La sera del 15 partì da Roma il sig. Minghetti. Esso si è diretto per la Germamania dove accompagna la sua consorte che appena ristabilita da un attacco di difterite va a sperimentare le Acque di Baden-Baden.

—

Un impiegato della Banca del Popolo, della Sede di Roma, spedito in Viterbo per esigere la somma di cinquantamilalire, dopo di aver riscossa la somma suddetta è scomparso, e il giornale che riferisce una tale notizia dice che fino ad ora non si ha traccia di lui.

—

Martedì sera (16) le guardie di P. S. rinvennero in riva del fiume in prossimità del Politeama delle vestimenta signorili, nel le cui tasche fu trovato un portafoglio con biglietti di Banca, ed alcune monete d' oro non che un libretto sul quale era scritto *Piltet Pierre, di anni 49, d'Arvillard (dipartimento d'Haute Savoje).*

—

Negli scorsi giorni, ignoti ladri saliti sul Campanile dell'oratorio della Madonna del Buon Aiuto presso S. Croce in Gerusalemme, rubarono, a tutto loro agio, niente meno che la campana maggiore!

—

Il Bollettino della Questura registra ogni giorno numerosi arresti di ladri, e vagabondi, e ne scorsi giorni d'ordine del ministero furono inviati a domicilio coatto nelle isole di Pantettaria e Lepari 12 individui recidivi in reati comuni.

Sono stati poi arrestati dodici individui cha formavano una associazione di rapinanti. Essi sono imputati di varie aggressioni notturne avvenute nello scorso inverno in diversi punti della città, perchè presso i medesimi si sono trovati molti degli oggetti allora rubati.

Fra questi individui vi è un musaicista un ex guardia Daziaria, un accenditore di Gaz, e vi si trovano compromessi ancora alcuni ragazzi.

—

Martedì mattina rovinò il soffitto nel vestibolo della Casa in via dei Coronari Num. 123.

Il sig, Giuseppe Tiberini, che passava in quel momento per salire al 3. piano di quella casa, rimase avvolto sotto le macerie ma per grande sua fortuna, non riportò alcun danno. Intanto tutti gli inquilini del Casamento erano rimasti in *Gabbia* senza potere uscire, e per operare il loro passaggio si dovette stabilire un ponte di legno.

—

Sulle 5 1|2 pom. di mercoldì è stata commessa un'audacissima aggressione fuori di porta S. Paolo, alla distanza di neppur due miglia dalla città.

Il pecoraio Pietro Gianni, che teneva in affitto i prati di Tor di Valle ed altre località prossime a Ponte Fratta, vi faceva ritorno dopo essersi trattenuto tre giorni in Roma per sistemare gli affari della stagione e ripartire poscia colla sua greggia per la montagna.

Passato di poco il ponticello, detto di S. Paolo a non più di trenta passi dallo scarico della pozzolana, fu aggredito improvvisamente da due individui, che gli esplosero sul volto alcuni colpi di pistola.

Gli operai, che attendono al porto dello scarico della pozzolana, e la squadra dei terrieri, che lavora nella parte opposta al luogo del delitto commesso e similmente ad una distanza non maggiore di trenta passi, non fecero attenzione ai colpi. Ma in quel momento sopraggiunse in vettura l'ingegnere del Porto, e gli assassini fuggirono, lasciando il moribondo in mezzo alla strada.

Avvertiti dall'ingegnere, gli operai dello scarico di pozzolana accorsero immediatamente; ma nessun soccorso poterono prestare a quell'infelice che spirò.

Sembra che gli assassini lo stessero spogliando nel mentre arrivava l' ingegnere, giacchè molte ricevute ed altre carte d' affari del pecoraio erano sparse per terra. Sulla sua persona si trovarono quasi mille lire; ma probabilmente ne aveva di vantaggio avendo vendute in città alcuni cavalli per la somma di 500 scudi, cioè circa 3000 lire.

La moglie ed i figli dell'estinto trassero anche essi al rumore, e ne nacque una scena straziante.

Dai segni esteriori degli assassini si rileva che erano piuttosto giovani, vestiti molto pulitamente di scuro e colla penna al cappello; e su questi dati si sono arrestati due individui D. R. — S. A. che si ritengono i colpevoli.

—

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto reale di proroga dell'attuale sessione del Senato, e della Camera dei Deputati con dichiarazione, che con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

—

Oggi domenica 21 giugno ricorrendo il ventinovesimo anniversario dell' incoronazione del Regnante Sommo Pontefice Papa Pio Nono, nella Basilica Vaticana alle ore sei e un quarto pomeridiane sarà cantato l'inno Ambrosiano, dopo il quale vi sarà il *Tantum ergo* e la benedizione del Santissimo Sagramento; per ringraziare il Signore della felice conservazione di Sua Santità, e per pregarlo a volerlo ancor mantenere per lunghi anni a gloria della Chiesa ed a conforto dei Cattolici di tutto il mondo.

Annunziamo con dolore la morte del Rdo P. Stanislao Di Pietro avvenuta nella notte di giovedì 18 corr. alle ore 11½ nella florida età di anni 56, in seguito di *Pleuropepneumonite* con diffusione al cuore.

La Compagnia di Gesù ha perduto uno de'suoi più distinti e benemeriti soggetti; la musica sacra un' esimio cultore e maestro; e la romana gioventù lamenta la perdita d' una guida, d' un' amico affezionatissimo. Tutti i suoi conoscenti che hanno potuto apprezzarne le rare doti, rimpiangono la memoria, rammentando il tempo che fu al Collegio romano Prefetto e delle scuole, e della musica, e del giardino e della Cappella Gregoriana, che tutt'ora dirigeva: cariche tutte da lui disimpegnate con quella cura, e con quell' amore che lo rese tanto caro a quanti ebbero la fortuna di accostarlo.

Sabato mattina 20 corr. ebbe luogo il trasporto funebre dall'ultima abitazione del defunto alla sua parrocchia nella Chiesa di S. Maria de'Monti, seguito da stuolo numeroso di amici, e di giovani che frequentano le scuole cattoliche. Quivi premessa la recita dell'ufficio de'morti, fu celebrata la messa di requie dal Rdo Parroco Canco Pitorri già suo condiscepolo, con canto Gregoriano cui presero parte tutti i componenti la cappella che il defonto dirigeva.

Sia pace alla sua bell' anima!

NOTIZIE MILITARI

L' esercito cinese. — Esso si divide in tre parti.

1. Tartari e bandiere
2. Truppe dello Stendardo verde.
3. Volontari e bravi.

Le bandiere comprendono i discendenti dei Mandchons e dei Mongols, venuti da due secoli colla nuova dinastia, e dei cinesi che fecero la loro prima sommissione.

Questi hanno poco conservate le loro antiche qualità militari; ma, profittando di ciò che fecero i loro antenati, si contentano attualmente di vivere dei tributi imposti.

150,000 uomini sono inscritti nei corpi dei dintorni della capitale, e 120,000 in quelli delle provincie costiere formanti ciò che i cinesi chiamano colonie.

L'organizzazione di queste bandiere, dove molti usi sono ereditarii, è complicata.

Gli uomini portati sui quadri vi restano fino alla morte; e per aver gradi sono obbligati di far prova di una certa abilità nel trar l'arco.

Le truppe dello Stendardo verde, o Louüng, formano una specie di gendarmeria o di guardia nazionale. I soldati, male pagati hanno quasi tutti una professione, ed indossano la loro casacca il meno possibile. L'almanacco generale dell'impero ne porta 650,000; ma questa cifra non esiste che sulla carta.

Finalmente i bravi, così chiamati dal carattere e avente questo significato, che portano scritto sul loro petto, sono volontari arruolati accidentalmente per fare la guerra da un vice-re od altro capo che ne riceve l'ordine.

L' esercito più formidabile di bravi in questo momento è quello che Li Ibong Chang vice-re del Tchili tiene nei dintorni di Tien-Tsin; esso è formato in gran parte di antichi ribelli, i quali coll'arruolarsi sotto la bandiera imperiale hanno fatto la loro sottomissione.

(Bulletin de la réunion des officiers)

Lettera del Generale Castella Al Generale Barone De Charette

(*Continuazione e fine Vedi Num. 24*)

Vi fu, la notte del 30 aprile, a Galdames, un'ultima mischia alla baionetta in cui un pugno di carlisti, oppressi dal numero, soccombettero da eroi.

Questo attacco notturno da parte dei repubblicani avea per oggetto di coprire il movimento di una forte colonna d' infanteria che a stento si rampicava sul fianco scosceso di una montagna, solo praticabile ai camosci del mio paese e agli spagnuoli. Questa colonna occupava, fino dall' aurora, la sommità della montagna in addietro della sinistra delle linee carliste a Somorostro I carlisti, vedendosi inviluppati presero il partito più saggio, quello della ritirata. Abbandonarono essi in buon ordine e non senza riluttanza i loro trinceramenti di Abanto, che non si era potuto prendere a viva forza; e andarono ad occupare la loro seconda linea detta Castrejana e Banderas. nelle vicinanze di Bilbao.

Questa linea di difesa è celebre nei fasti delle guerre spagnuole. Là, nella prima guerra dei sett'anni, il generale Zumalacarreguy tenne saldo con sei battaglioni durante 5 settimane, contro tutta l'armata di Espartero.

Ma le condizioni della guerra da quell'epoca sono cangiate; la portata dei cannoni di oggidì avrebbe reso ben difficile all'armata di Carlo VII la conservazione di queste posizioni. Ora, quest' armata poteva essere l'indomani presa fra tre fuochi, quello delle truppe di Serrano, che marciava per la via di Somorostro a Baracaldo, quello delle Scialuppe cannoniere che potevano rimontare il Nervion per l'alta marèa e finalmente dal cannone dei forti di Bilbao.

Fu dunque coraggiosamente risoluto di fare il sacrifizio di Bilbao, levando l'assedio e ritirandosi verso Zornoza e Durango; ciò che ebbe luogo la stessa sera, vale a dire la notte del 1 al 2 corrente senza lasciarsi dietro nè un' uomo nè una cartuccia. I mortai carlisti lanciavano le loro ultime bombe sulla città alle undici di sera prima di essere trasportati sui carri tratti da buoi che li attendevano.

Il principale merito di questa ritirata è di essere stata fissate e poi eseguita alla barba del nemico, con una prestezza ed un mistero stupendo.

Il primo sorriso del sole, rischiarando una fresca e magnifica scena di primavera, cacciò i foschi fantasmi della notte.

Misurai la situazione sotto un'altro aspetto, che è, credo, il vero; la ritirata è ben piuttosto uno scacco politico e finanziario anzichè militare. È una manovra, perchè un' armata non è per modo alcuno offesa e conserva tutto il suo morale.

Fra Zornoza e Durango, raggiunsi il Re al momento in cui traversava alcuni battaglioni di Navarra Riferire le grida di entusiasmo e di amore di quegli intrepidi, alla vista del loro giovane Re, è cosa impossibile. Volevano fargli obliare l'avversità del dì antecedente.

Giungendo a Durango, trovai la città piena di rumori di tradimento, messi abilmente a profitto dai radicali del luogo. Non mi fu nuovo: questi rumori circolano in tutte le armate dopo uno scacco vero od apparente. Essi dovevano tanto più incontrar lavoro tra i carlisti in quanto dall'esordire della guerra per la prima volta trovavansi a dover indietreggiare. Ora sono necessità di guerra a cui anche le migliori truppe devono essere apparecchiate.

Il generale Elio pose fine con un severo ordine del giorno a questi rumori.

All'ora in cui ti scrivo, giungono da ogni parte a S. M. deputazioni delle provincie, per offrirgli fino all'ultimo uomo e all'ultimo centesimo per il proseguimento della guerra. Ovunque si organizzano nuovi battaglioni, si arma, si fanno esercizi: le fabbriche d'armi d' Artiaga ed Aspeytia fanno cannoni, remington e cartucce.

Spero, Amico caro, che queste spiegazioni che ho protratte oltre la mia intenzione, ti renderanno convinto che nulla, assolutamente nulla, è compromesso.

Conchiudendo, ti darò notizie di S. M. che più volte mi parlò di te; Egli sta bene, ma è alquanto impallidito dalle fatiche e dalle sollecitudini di questi ultimi giorni.

Tu lo conosci meglio di me l'hai veduto meglio di me in *attività di servizio*. È sempre lo stesso buono e nobile cuore, che si accattiva ogni animo colle sue maniere. Egli lavora di continuo e vuol tutto vedere da per se stesso. Parla e scrive con facilità Le sue improvvisazioni, quando risponde alle deputazioni, sono piene di dignità, di sentimento e di opportunità. Egli mette una misura e un tatto nel trattare gli affari che mi hanno ben si esso sorpreso e che sorpassano di certo l'età sua.

Più io l'osservo, e più mi ripete: Ecco la stoffa di un Re!

Tuo affmo amico
CASTELLA

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.

Anno IV. Domenica 28 Giugno 1874 Num. 26.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80, An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 insi far so esclusivamente le associazioni, e sai diretti plichi e corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Eccma. Principessa Massimi Suo Palazzo ROMA

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrochiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel **Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	29	S. Maria in Trastevere.
Martedì	30	S. Lorenzo e Damaso.
Mercoledì	1	S. Spirito in Sassia.
Giovedì	2	S. Pietro in Vaticano.
Venerdì	3	S. Maria in Campitelli.
Sabato	4	S. Marcello al Corso.
Domenica	5	Ss. Vincenzo ed Anastasio.

ROMA - PIO IX
E I BUZZURRI

Prima di accennare in poche linee i fatti avvenuti gli scorsi giorni a gloria dei Romani ed onta eterna dei buzzurri, sentiamo la necessità di ricordare, specialmente per quei nostri lettori che risiedono all'estero, come noi al par' del nostro Santo Padre e Sovrano siamo *sub hostili dominatione constituti*; di tal che essendoci strozzata in gola la parola dai sedicenti *apportatori di libertà*, ci è forza reprimere i moti del cuore e scrivere con una calma che mal corrisponde alla indignazione della quale ogni onesto deve esser compreso innanzi a fatti che disonorano l'umanità.

Ricorrendo la scorsa domenica per la vigesima ottava volta il faustissimo anniversario della incoronazione dell'invitto Pio IX, il buon popolo romano sempre fedele ad onta degli sforzi che si fanno da questo ateo governo per corromperne la fede e i costumi, si recò come di consueto nella Basilica Vaticana per assistervi ai Vespri solenni ed al canto dell'inno Ambrosiano. Calcolare anche solo approssimativamente il numero degli accorsi sarebbe opera vana. Un giornale celebre per i suoi dieci spropositi al giorno, dopo aver detto che il *tempio di San Pietro era pieno di gente* aggiunge con tutta disinvoltura che fra tutti saranno stati *circa tremila persone*. Altre valutazioni fanno altri giornali fino ad uno che calcola a *sessantamila* il numero dei fedeli. Quanto a noi saremo paghi di constatare che *tutti* i giornali anche i più avversi confessano che nella chiesa era *una folla compatta* (*Popolo Romano* N. 289) e che al terminar della funzione *la piazza era piena di gente*; (*Capitale* N. 1356) A fronte di queste preziose confessioni noi porremo solo alcuni semplicissimi dati topografici. La Piazza di San Pietro entro l'ambito del Colonnato, e però esclusa la *Piazza Rusticucci* che misura essa sola 3000 met. quad. ha una superficie di 18000 metri quadrati; quindi vale a contenere centomila persone accalcate, e cinquantamila comodamente riunite; il portico della chiesa misura 2000 metri quad. quindi può contenere come sopra da sei a dodici mila persone. La grande navata di mezzo della basilica misura 4500 m. q. circa e la traversa 3300; quindi la prima può accogliere da 13 a 27000 persone la seconda da 10 a ventimila. Facciamo grazia ai lettori delle misure delle altre navate, e facciano essi il calcolo del numero dei figli che andarono a ringraziare Iddio della preziosa conservazione del loro Padre. Terminata la sacra funzione l'immensa folla si riversò nella piazza e di lì per diverse vie tornava ciascuno a' propri affari; molti erano già partiti, che dalle quattro grandi porte sgorgava ancora come da quattro fiumane che sbocchino in mare l'onda popolare: Volle Iddio che in tal punto il Santo Padre ritirandosi nei suoi appartamenti venisse a passare dinanzi una fenestra aperta e gettasse uno sguardo sulla piazza sottoposta ritirandosi prontamente. Fù un secondo! ma bastò perchè veduto da alcuno dei fedeli suoi sudditi erompesse spontaneo dai loro petti l'entusiastico grido di VIVA PIO NONO! e tal grido come elettrica scintilla scuotendo le fibbre di tutti quei cuori amanti fu in un istante ripetuto dalla immensa moltitudine, e la piazza parve trasformata in un bianco ondeggiante lenzuolo per la moltitudine dei bianchi lini che venivano all'aria agitati.

A questo vero plebiscito assistevano loro malgrado carabinieri, e guardie di pubblica sicurezza, e guardie municipali, quando ad un ufficiale di queste ultime venne l'infelice idea di redarguire alcuno degli acclamanti; si risentì questi, e le parole, divenendo via, via più acerbe l'ufficiale trasse la spada, di che nacque un piccolo tumulto che fu seguito dall'arresto di alcuni cattolici romani, e di sette signore straniere. Moltissimi ignoravano ancora l'accaduto quando accorse dalla vicina Caserma seristori due compagnie di bersaglieri precedute da un delegato di P. S., e fatti i consueti intimi preceduti dallo sguillar delle trombe si fece sgombrar la piazza a quel popolo che riunito *senza armi* non faceva che esercitare un suo evidentissimo dritto.

Presto si avvide il governo dell'immenso sbaglio politico commesso, e però la *Giustizia italiana* prese assunto di ripararvi. Quattro degli arrestati presentati nel *giorno di martedì* al tribunale correzionale furono sul tamburo giudicati e condannati quasi sotto l'impero della legge stataria per asserta ribellione alla forza pubblica; sono essi il sig. Berioli Natale ingegnere condannato a *due anni di carcere*, il sig. Coletti Giuseppe ex militare di linea condannato a 18 mesi ed i sigg. Tardani Pietro orafo, e Filiziani Enrico Tipografo condannati a sei mesi della stessa pena. Quanto agli altri tre arrestati che sono i signori Amori Giuseppe, Menghi Ferdinando e Pucci Costantino si dice che saranno deferiti alla Corte di Assisie sotto l'imputazione di *grida sediziose ed offesa alla sacra persona del Re!*

Riguardo poi alle signore lo sbaglio fatto nell'arrestarle essendo troppo forte, appena condotte alla questura vi furono rilasciate.

Narrando questi fatti un *giornale della piazza* dice che si dovrebbe accusare il Papa di *eccitamenti alla ribellione!* — Non sappiamo che nella legge, così detta *delle guarentigie* vi sia un articolo che vieti a Pio nono di traversare quella parte dei suoi appartamenti che guarda la piazza di San Pietro ed approssimarvisi ad una fenestra posta a circa sessanta metri di altezza e non sappiam quanti di distanza; ma se non vi è penserà il *parlamento* a farlo nella sua prossima sessione.

A coronare degnamente l'opera del governo, mercoldì sera a piazza Colonna riunitosi un buon numero di *travetteria e buzzurreria* ne fu lungamente eccitato l'animo col suono del così detto *20 Settembre e presa di porta Pia*, che fu ripetuto dalle ore 10 alle ore 11 pom, quindi una voce gridò *al Vaticano* e detto fatto si prese per via di Aquiro, piazza Rondanini, via della Scrofa, de' Coronari e Borgo, ingrossandosi lungo la via di tutto il canagliume che si incontrava e vociando orribilmente « morte al Papa — morte ai preti — Abbasso il

Vaticano — morte ai difensori del Papa » — e và dicendo. In piazza Pia una persona attendeva i dimostranti per distribuir loro alcune torcie a vento, con le quali si recarono sulla piazza di San Pietro ove proseguirono a fare una caghara incredibile, però la vipera minacciando rivolgersi al ciarlatano, si udirono alcune voci di *viva la repubblica, viva il petrolio* ecc. ed allora fu che le truppe, le quali fino a tal punto in *omaggio alle legge delle guarentigie* avevano lasciato correre, intervennero, e previe le solite intimazioni disciolsero l'attruppamento procedendo all'arresto dei più riottosi in persona di Omero Ferretti, Candido Pompei ed Angelo Tognetti. Vedremo se la *Giustizia italiana*, procederà per questi con la stessa prontezza con la quale procedè contro i cattolici rei di aver gridato VIVA PIO IX. (1)

Quanto a noi non faremo alcuna riflessione sugli esposti fatti dai quali emerge spontaneamente quale sia lo stato di Roma e dei cattolici nell'anno di grazia 1874 quarto dalla *instaurazione dell'ordine morale* entrato da porta Pia. Notiamo solo che la canagliesca dimostrazione di mercoldì sera si terminò a mezzanotte, e che dal *Popolo romano* (giornale che si pubblica il mattino di buonissima ora) se ne dava dettagliata relazione nel *numero di giovedì ! ! !* Il Sindaco che paga quel giornale coi nostri denari potrebbe forse spiegarci questa *incomprensibile* sollecitudine perchè altrimenti sembrerebbe non vi fosse stato il tempo di comporre e stampar quell'articolo *in grossi caratteri nel corpo del giornale!*

Intanto, dopo che si verificarono simili fatti si avrà tuttavia il coraggio di domandarci :

Perchè non esce il Papa?

(1) Il *Tognetti* fu posto in libertà la mattina seguente alla sera in cui fu arrestato.

Agli altri due cioè *Ferretti* e *Pompei*, il Tribunale Correzionale (5. Sez.) ha conceduto *tre giorni* per preparare la difesa. I commenti al lettore.

Invitati, pubblichiamo di buon grado la seguente, indirizzata al Sig. Sonzogno Direttore del giornale la *Capitale.*

Pregmo Signore,

Per quantunque, inteso ad opere del mio ministero, non avessi Domenica scorsa la consolazione di trovarmi col fiore del Cattolicismo nel maggior Tempio di Roma Pontificale a sciogliere il cantico di ringraziamento all' Altissimo per averne serbato nell' augusta presenza del Nono Pio *la speranza di giorni migliori*, Ella nondimanco ha voluto pormi in iscena, e col nominarmi rendermi partecipe di quella gloria, che naturalmente ad un buon cattolico risulta dall'aver per nimica la Capitale. Sarà questa un'altra prova non dubbia della sincerità di codesto Giornale, che d' ora innanzi io chiamerei per antifrasi la *Verità ! ! !*

Del resto, sa Ella, Pregevolissimo Signor Sonzogno, perchè sta mane mi colse il ticchio di prender penna e vergar quattro righe, come suol dirsi, lì sul tamburo! per infrescarle memoria di un vaticinio da Lei susurratomi gentilmente all' orecchio, già son tre anni, alloraquando venni a chieder ragione dell' avermi con l'urbanità sì domestica al suo Giornale onorato de'suoi assalti. D'un vaticinio? sì; perappunto d' un vaticinio verificatosi puntualmente.

Il *Cattolicismo*, la mi disse con accento sonoro, che rivelava l'interno convincimento, il *Cattolicismo è in isfacelo, ed indi a due anni sarà ben difficile il trovarne vestigio.* Sentenza antica, che non serba altro merito che ripetersi a gola dai degni eredi dei Diocleziani, e dei Giuliani Apostati, senz' altro risultato che scuoter l' aria o bruttar d' inchiostro un Giornale! . . . . . Scorsero già tre anni dalla promulgazione di questo *Oracolo* . . . . E' spento il Cattolicismo? povera Capitale, non saprei dir di qual regno! mi fai proprio compassione nel vederti necessitata a smentir te stessa! . . . Non potea fare altrimenti! a ben parlare conviene apprendere in prima a ben tacere. La dimostrazione figliale dei Cattolici Romani al Vicario di G. Cristo; dimostrazione da te descritta con quella lealtà, che forma la tua caratteristica, è l'argomento più splendido dell'avveramento delle tue divinazioni. Erano forse Ebrei, o eran Cattolici quelle tante migliaia, che inneggiavano a Pio Nono, al Pontefice dell' Immacolata, al Padre di Roma, al terror delle coorti infernali? Hai voluto mischiar tra quei figli della Fede anche i figli di Satana nell' intendimento di sminuir l' importanza di questo evento quindi lo scacco, che ricevesti ne' tuoi vaticinii. Ma la dimostrazione dei fedeli di Cristo al suo Luogotenente è un fatto, e l'aria rimbomba ancora di quelle spontanee ed entusiastiche acclamazioni. . . . . . Se tutta Italia avesse potuto accogliersi in quella piazza, credilo, chè ne son certo, non avrebbe lasciato il primo posto al popolo Romano nel festeggiar Pio Nono. L' Italia, eccettuati pochi stranieri, che le crebbero in grembo, è cattolica; e voi più che noi ben ne siete convinti. Il grido universale, benchè soffocato dalla violenza, benchè trozzato nelle fauci dalla moderna libertà, il grido universale, che va crescendo gli è questo: *Che siamo stanchi di tante bestemmie, di tante oscenità, di tante nequizie dell' odierno progresso: che la reazione della coscienza e della fede contro la negazione d'ogni vero, contro la distruzione d'ogni bene non può comprimersi: che voi potrete ancora laniarci a brani, come i Cesari vostri progenitori; ma senz'altro effetto che avvalorar la nostra costanza ed affrettar all' ordine ed alla Chiesa il giorno di libertà e di pace: che noi fummo con Pio Nono nelle consolazioni, e sempre al fianco di Lui saremo, finchè Iddio ci assiste, ancor sul Calvario.*

Capisce Lei dunque, spettabilissimo signor Sonzogno?.... Ella mi parla di Questura in *moto, di daghe ignude, di arresti fatti....* Me ne rallegro con Lei e coi carissimi compilatori delle guarentigie! e che? sotto il bel regno di libertà non è più permesso dunque ai cattolici di gridare *viva* al Supremo Pontefice della lor Religione? ai Figli di salutare il proprio Padre? ai Romani di far omaggio al loro benefattore? e se qualcuno com' ella dice, ha magnificato il Papa-Re, qual delitto ha commesso? quelle pretese guarentigie non sancirono pel Romano Pontefice i privilegi e gli onori, che gode un Regnante? perchè adunque disdirle con imprigionar quei cotali, che troppo creduli ai vostri detti, vi dan la gloria di riconoscerle? volete e non volete lo stesso tempo? ah poveri deliranti! siete proprio la Babilonia personificata! . . . .

Del resto con buona pace della Capitale il fatto di Domenica, che non si cancella, manifesta due cose — La vita rigogliosa e crescente del Cattolicismo; e la libertà, che ci lasciano i nostri Dominatori — Ne aggiungerei una terza; ma è bene dirla fra denti. La portentosa paura, che scende in corpo ai giganti della moderna Italia al rompere di quattro evviva e all'agitarsi d'un fazzoletto — Bel credito che procurate alla vostra Titanica forza al cospetto degli stranieri ! ! ! . . .

Intanto, sodisfatto d' averle espresso una millesima parte di quel che sento, me le rassegno coi sentimenti di paterno affetto, al grido irresistibile del Cattolicismo da Lei vaticinato per morto — *Viva il S. Vecchio del Vaticano, il pegno delle nostre speranze, l'ancora dopo Gesù Cristo e la Vergine della nostra salvezza.*

Roma 28 6, 74.

Umo Devmo di cuore
Can. R. Prof. Deggiovanni.

NOTIZIE DEL VATICANO

Nella scorsa settimana la Santità di Nostro Signore si è degnata di ricevere in varie private udienze tutti i membri del Corpo Diplomatico accredidati presso la S. Sede, i quali all'occasione della fausta ricorrenza del 28mo anniversario della sua Esaltazione al Trono hanno voluto rinnovare i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Domenica mattina la Santità Sua dopo di avere ricevuto nelle sue private camere i membri del Sacro militare Ordine Gerosolimitano presentatigli dal Luogotenente Balì Ceschi di Santa Croce, si recò nella Sala del Concistoro, e degnavasi di ammettere alla sua presenza la deputazione del primo Congresso Cattolico Italiano, i delegati delle Società Romane aderenti allo stesso congresso, e i deputati delle varie diocesi italiane.

Il Principe Lancellotti uno dei Vice-Presidente del Congresso ebbe l'onore di leggere come romano ai piedi del Trono un eloquente ed affettuoso indirizzo.

Terminata la lettura di quell' indirizzo il Cav. Acquaderni, nella sua qualità di Presidente della Società della Gioventù italiana, accompagnato da alcuni membri del Circolo di S. Pietro umiliò ai piedi del Santo Padre come omaggio dell'amore filiale una egregia somma per l'obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre, levatosi in piedi dirigeva per ultimo ai convenuti un nobilissimo discorso, che fu coronato dagli applausi vivi e rispettosi di tutti gli astanti.

Mercoldì festività di S. Giovanni Battista la Santità Sua ammetteva nella Sala del Concistoro all'onore dell' udienza tutti gli ufficiali civili appartenenti ai vari ministeri pontifici e loro diramazioni.

Il sig. avv. Tongiorgi sostituito nel ministero delle finanze interprete dei sentimenti di tutti quei fedeli servitori, lesse ai piedi del Trono un affettuoso indirizzo cui il S. Padre degnò rispondere paterne parole, e a tutti impartì la sua benezione.

Venerdì mattina poi nella stessa Sala del Concistoro trovavasi riunita tutta la nobiltà romana per rendere un ulteriore testimonianza di fedele sudditanza e di omaggio all' augusto Pontefice. Sua Santità vi comparve verso il mezzodì circondato da molti Cardinali. S. E il Marchese Francesco Cavalletti, manifestava i sentimenti del Patriziato romano con un caldo indirizzo che

lesse, e quindi umiliò al S. Padre, il quale degnavasi replicare con gravissimo discorso; Lodò primieramente la costante affezione portata dal patriziato romano alla Sua persona, affezione che paragonò alla tenerissima amicizia che Gionata portò a Daniele, anch' esso ingiustamente e crudelmente perseguitato. Poi parlò della magnifica, spontanea ed universale manifestazione di affetto che i Romani gli profersero Domenica scorsa mettendole a riscontro la vile, abbietta e sacrilega farsa di Mercoldì sera.

« I primi, disse, vennero di giorno, in « pieno giorno, e le loro grida furono au« guri di vita; i secondi vennero fra le te« nebre schiarate da triste faci, e manda« rono grida di morte. Ben possono dirsi « dunque i primi figli della luce ed i se« condi figli delle tenebre. » Accennò quindi ad una lettera ricevuta giovedì, nella quale lo s'invitava di lasciar Roma, non essendovi più sicurezza per la sua augusta persona.

« Noi restammo, soggiunse, e resteremo « qui fin che Iddio vorrà e le condizioni lo « consentiranno, come S. Paolo andava a « Gerusalemme dove pur sapeva che *peri« cula et tribulationes* lo aspettavano. » Così esso rimane e rimarrà sin che il volere di Dio altrimenti non si manifesti, nulla curando i pericoli e gli oltraggi; e come S. Paolo, non facendo *animam suam pretiosiorem quam se.*

Infine con tutta la effusione del cuore impartì alla nobilissima udienza l'apostolica benedizione.

Tralasciamo di dettagliare le altre udienze accordate nella scorsa settimana dal S. Padre, perchè ci mancherebbe lo spazio, e ci limitiamo ad accennare che furono in ciascun giorno numerosissime, e di consolazione a coloro i quali ebbero la fortuna di farne parte per l' affabilità veramente paterna del S. Padre e per mirarlo nello stato di salute il più florido.

NAPOLI — Furono arrestati i fratelli, Alfonso e Pietro di Giacomo, già ricevitori nelle città di Avezzano, per i quali fin dall'anno scorso vi era mandato di cattura, per avere essi sottratto delle somme a danno del pubblico Erario.

— Da qualche tempo viene denunziato alle Autorità la scomparsa di fanciulli dai 10 ai 12 anni. In questi ultimi giorni furono trafugati due giovanetti, uno di essi di 10 anni nepote del sig. Giacomo Bocciarella, e per quante ricerche si siano fatte, non si è potuto sapere nulla di nessuno dei due.

Questi fatti, che hanno gettato l'allarme nelle famiglie, si ritiene, che siano opera di una associazione delittuosa, la quale ha per scopo d'impadronirsi dei fanciulli.

— Nel Comune di Ginosa, provincia di Lecce, il giorno in cui ricorreva la festa dello Statuto, il Sindaco locale fece arrestare dentro la Chiesa stessa l' arciprete, perchè trovandosi indisposto non volle cantare il *Te Deum.* Dopo di ciò lo stesso Sindaco proclamò nella Chiesa alla presenza dei fedeli la destituzione dell'arciprete, e presentò nel medesimo tempo un altro sacerdote gridando « *Questo è il nuovo arciprete* (!?) »

—

Le notizie della Sicilia sono ogni giorno più spaventevoli.

La *Gazzetta d'Italia* ha pubblicato una lettera che il deputato La Porta ha diretto in argomento da Girgenti al ministro dell' Interno.

Tutte le provincie dell'Isola (dice l'onorevole deputato) sono ripiene di bande armate che scorazzano le campagne, e penetrano sino negli abitati. I sequestri di persone, le taglie, i furti, gli assassinii di cittadini, e di agenti della pubblica forza, si consumano con tale ardimento, e con tanta impunità che si può affermare senza timore di esagerazione, che il perturbamento in Sicilia ha raggiunto le proporzioni di una vera e seria questione politica, per la nazione e per il Governo.

Di fronte a questa deplorevole situazione (prosegue l'onorevole deputato) il Governo, *non è, nè potrà mai essere affiancato da buoni cittadini,* se con i mezzi che ha a sua disposizione non saprà riparare ed ispirare fiducia, incutendo timore ai malvaggi.

—

MILANO — L' ex parroco di Vigevano Robecchi divenuto poi Senatore del Regno d' Italia è morto in Milano la mattia del 20.

Previa ampla ritrattazione, non disgiunta dalla promessa che se Iddio lo avesse conservato in vita sarebbe vissuto da buon sacerdote e conforme ai sacri cannoni ricevette i Santissimi Sagramenti e fece così una morte da buon Cristiano.

TORINO — Dopo il furto di 500 mila lire commesso nella Cassa provinciale dal Cav. *Clerico* consigliere della Prefettura di Torino, dobbiamo registrarne ancora degli altri non meno rilevanti.

Il notaro *Albazio* figlio del notaro di Corte si è appropriata la somma di 200 mila lire in Cartelle di rendita a lui affidate dai clienti.

L' Albazio, come il Cav. Clerico sono stati ambedue arrestati.

— Il giorno 18 poi, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane i ladri penetrarono nell' abitazione della signora Maddalena Figini-Bonfanti nella via Pio, e scassinata la guardaroba tolsero da una valigia tante cartelle di rendita per il valore di 23,000 lire, e circa altre 15 mila lire in biglietti di Banca ed oggetti preziosi.

SASSARI — Fu assassinato il verificatore del macinato, sig. Cesare Cavino. Fu colpito alla testa e poi strangolato nel Molino di Monte Brandino, ove erasi recato per l' esercizio del suo impiego.

VENEZIA — Il cambia valute Smith che teneva due negozi a Rialto, ha fatto bancarotta ed è scomparso: si dice che abbia lasciato un *deficit* considerevole.

Lo Smith è un toscano, fu Sacerdote e parroco cattolico, quindi si trasformò in parroco evangelico, poscia in educatore privato, e infine in cambiavalute.

Dopo tutto questo, non deve recare meraviglia se lo Smith ha defraudato numerosi creditori; ciò che fa meravigliare si è che vi siano uomini, che possano prestare fede a simili rinnegati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La Commissione presieduta dal Duca Audiffret-Pasquier, che era incaricata di prepare la riforma dei servizi amministrativi dell'esercito, è quasi al termine del suo lavono. La relazione però del progetto ha sollevato vivi conflitti, in seguito ai quali parecchi membri hanno dato la dimissione.

Il sig. De Goulard, deputato legittimista ed antico ministro, è gravemente malato. Monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orleans, si è ristabilito in salute.

Il 28 di questo mese avrà luogo, al bosco di Boulogne, una grande rivista miliare.

L' antica Commissione dei *nove* che diresse le trattative e i negoziati fusionisti a Salzbourg, e a Froshdorf allo scopo di ristabilire la monarchia legittima, trattative e i negoziati troncati dalla lettera del 27 ottobre del conte di Chambord, si è riunita di nuovo.

SPAGNA — La Principessa Margarita, la virtuosa consorte di Carlo VII, continua ad essere acclamata entusiasticamente in tutti i paesi della Spagna che va visitando. Le popolazioni vorrebbero che essa non abbandonasse mai più il territorio Spagnuolo.

La fortuna delle armi continua ad arridere ai partigiani della buona causa. Il cabecilla Mora e i curati di Flix e di Prades con 2500 uomini attaccarono Belmunt, in Tarragona. La guarnigione fu costretta ad arrendersi.

GERMANIA — I Vescovi di Germania si sono di nuovo riuniti a Fulda ; vi sono già arrivati quelli di Paderbona, Magonza e Fribuego. I Vescovi di Colonia, di Posen e di Treviri sono rappresentati da delegati.

Cose Cittadine

Un altro assassinio avvenuto sabato scorso fuori la porta Portese prova evidentemente che non si può più uscire dalla città senza il pericolo d'incontrare ladri e assassini.

Il sig. Giacinto Popolla romano recavasi ad una vigna, quando giunto alla località detta l' *Imbrecciata*, venne aggredito da tre individui armati di coltello.

Il Popolla tentò di fare resistenza, ma colpito da due ferite nel basso ventre dovette desistere Gli assassini allora lo spogliarono di 200 lire che aveva indosso, e dell'orologio colla catena.

—

Negli scorsi giorni si sono riprodotte sulla piazza Navona le barufle tra ragazzi dai 10 a 11 anni che si disignano col nome di *Caccialepri e Buzzurri.*

Questi deplorevoli disordini che dovrebbero richiamare tutta la severità delle guardie eccita invece loro una certa ilarità ciò che serve ad aizzare maggiormente le ire di quei fanciulli.

Lunedì sulla medesima piazza Navona, fu dalla canaglia colmato d'ingiurie un signore decentemente vestito perchè dalla tasca del suo abito usciva un lembo di fazzoletto avente una piccola bordura di colore *amarante*, ma che a quei *scamiciati* patriotti parve che la bordura fosse *biancogialla.*

Quel signore per essere liberato dalle villanie dovette ricorrere alla protezione delle guardie.

—

Martedì poi sui gradini della Chiesa di S. Agnese egualmente in piazza Navona, un carettiere era venuto a diverbio con sua moglie. Costei cavato un coltello vibrò due colpi al suo avversario e lo ferì gravemente.

—

Mercoldì, alle ore 6 pom. in una casa in via Margana suicidavasi il Capitano dei Bersaglieri Balzani Ferdinando. Ignorasi il motivo, che ha spinto quel disgraziato a si deplorevole risoluzione.

In via dei Falegnami tentò di suicidarsi, tirandosi vari colpi di stile nel petto un giovane di 19 anni, certo Possenti chincagliere. Quell' infelice fu trasportato alla consolazione quasi in fine di vita.

—

Altro suicidio è stato tentato da un usciere di una casa bancaria che tentò assissiarsi con il carbone. I vicini se ne accorsero e glie lo impedirono.

—

Sulla piazza di S. Giovanni in Laterano avvennero egualmente risse e ferimenti, i carabinieri operarono molti arresti, e tra questi quello di un tal Pascucci. che gettava il suo avversario sotto le ruote di un pesante carretto, che era in camino cagionandogli così la rottura delle gambe.

—

In una villa fuori la porta del Popolo ebbe luogo un duello alla Sciabola tra il giudeo *Arbib*, Direttore della *Libertà* e lo *Chauvet* Direttore del *Don Pirloncino.* Causa di questa sfida sono stati articoli ingiuriosi, che i due Campioni si sono scagliati a vicenda.

L'Arbib sarebbe rimasto ferito alla testa.

—

Un uomo è stato trovato alla Renella coperto di orribili ferite prodotte da un'accetta, ed immerso nel proprio sangue.

Le cause di questo assassinio sono ignote.

Il ferito è un barcajolo, tal P. A. di anni 25 romano.

In via dei Genovesi poi le guardie di P. S. trovarono un tal Pietro Malla fornaciaro, con due ferite di coltello.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — Trattasi d' istituire una scuola superiore di guerra che abbia per iscopo di dare agli uffiziali di ogni arma riconosciuti capaci una ampia e profonda istruzione nei rami più elevati dell'arte della guerra e preparare così gli elementi pel reclutamento dei gradi superiori e del corpo di Stato maggiore.

—

La Commissione presieduta dal maresciallo Canrobert, che ha l'incarico di fare la scelta del nuovo fucile per la fanteria, si è pronunciata, dopo viva discussione, con sei voti contro tre, in favore del fucile *chassepot* trasformato, proposto dal capo squadrone d'artiglieria, Gras.

ITALIA — La Corte dei conti ha emesso i seguenti due pareri:

« 1. Le campagne di guerra intanto valgono per la computazione delle pensioni in quanto s'innestano ad un utile servizio militare, di cui sono accessorio e non principale.

« I servizi prestati anteriormente alla diserzione dalle file dell' esercito non sono valutabili pel fatto stesso della diserzione, che distrugge l'azione del diritto nel servizio, e quindi nelle campagne di guerra che dipendono da quel periodo medesimo di servizi. »

« 2. L'ufficiale civile e militare che abbia sempre subita la ritenuta, salvo una breve interruzione, durante la quale ha però sempre continuato a servire conservando inalterata la sua posizione giuridica, ha diritto al conseguimento della pensione senza che gli nuoccia l'interruzione. Per la legge 14 aprile 1864, la percezione realmente non è condizione indispensabile pel conseguimento della pensione.

BELGIO — La Russia, per un sentimento umanitario che altamente l' onora dopo aver promosso l'abolizione delle palle esplodenti ha preso pure l'iniziativa di una conferenza internazionale che avrà luogo in questi giorni a Bruxelles allo scopo di studiare e stabilire un regolamento che fissi i doveri e i diritti dei belligeranti, e cerchi specialmente di migliorare la sorte dei prigionieri in guerra.

GERMANIA — Secondo la nuova legge militare (2 Maggio 1874) l'effettivo di pace dell'esercito tedesco è stabilito in 401,659 uomini da sotto uffiziale a basso.

Ecco le disposizioni principali. La fanteria consterà di 469 battaglioni, la cavalleria di 465 squadroni, l' artiglieria da campagna di 300 batterie delle quali 201 compongono un riparto, l'artiglieria a piedi di 29 battaglioni, i pionieri ed il treno di 18 battaglioni cadauno.

Per regola i battaglioni hanno 4 compagnie e quelli del treno 2 a 3.

In via normale un reggimento si compone se di fanteria di tre battaglioni, se di cavalleria di cinque squadroni, se di artiglieria da campagna di 2 a 3 riparti e di altrettanti battaglioni se dell' artiglieria a piedi.

(*Cronaca militare estera*)

VARIETÀ

Riproduzione delle Conchiglie perlifere

Lo esaurimento dei fondi che producono la madreperla ed il consumo sempre crescente di questa sostanza oggi tanto adoperata dall' industria rendono interessanti alcuni cenni che ci porta *Le messager de Taïti*, (giornale che si pubblica dall' amministrazione delle Colonie francesi in Oceania) intorno alla riproduzione artificiale dei preziosi molluschi. Le conchiglie possono essere collocate in luoghi esposti non alla corrente, ma è meglio che questa vi sia, perchè non troppo violenta. Un fondo di sabbia calcare è per quelle mortifero! buono è un fondo di pietre o di grossa breccia, ma lo sviluppo delle conchiglie vi è assai lento; ottimo sotto questo ultimo aspetto è il fondo di coralli viventi e ramosi, e però lo si deve ricercare, e se occorra, crearlo. A tal fine si raccolgono gli arboscelli di corallo qua e là disseminati, e si trasportano al luogo opportuno avendo cura di non lasciarli più che un' ora fuori dell' acqua; ivi giunti si dispongono sul fondo, ove a bassa marea non deve l'acqua esser più profonda di un metro; anche i frammenti di corallo son buoni, e fanno presa sul fondo come le talee vegetali. Il luogo prescelto si circonda con una macera che deve rimaner sotto il livello delle acque e con altre macere vi si fanno degli scomparti per potervi praticare il fondo di corallo essendo impraticabile.

Preparato che sia il fondo si cercano delle conchiglie grandi quanto un piattello da caffè o meno, come se ne trovano molte nei luoghi poco profondi, e si tolgono senza lacerare il *bisso* che le attacca, il quale si taglia con un coltello, quando non si possa asportare il pezzo di pietra cui aderisce.

Le conchiglie si dispongono sul fondo preparato col piede in basso, la bocca all'aria ed il *bisso* dal lato della corrente, una vicina all' altra ma senza che siano troppo ristrette.

In capo ad un anno la conchiglia avrà raggiunto il diametro di un piatto comune da tavola; da indi in poi s' ingrossa senza crescer sensibilmente di diametro. - Tre anni bastano a far delle bonissime madri perle.

Quando la conchiglia lascia sfuggire la figliuolanza e l'abbandona alla corrente, vien quella trattenuta dalle pietre delle macere, ed ivi dà origine a giovani *avicole* che a suo tempo si prendono per collocarsi sul fondo di corallo in sostituzione delle grandi conchiglie raccolte. In tal modo si costituisce dicemmo quasi *un podere* che con poca o niuna coltivazione, dà perennemente il suo frutto.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.